

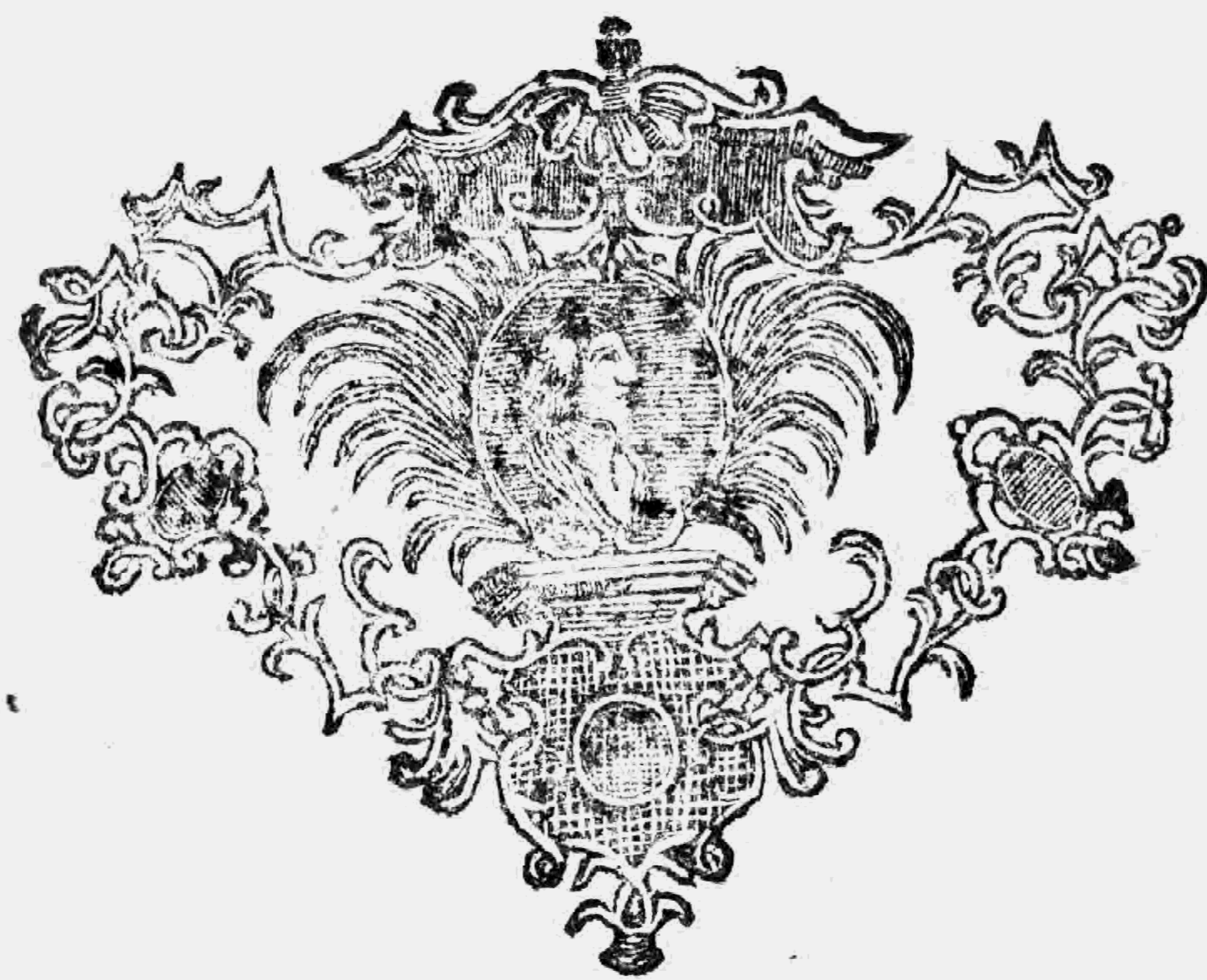
## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

I 14

LA PAZZA  
GIUDIZIOSA  
COMMEDIA  
IN MUSICA  
DI UN ACCADEMICO AFFIDATO :



I N P A V I A .

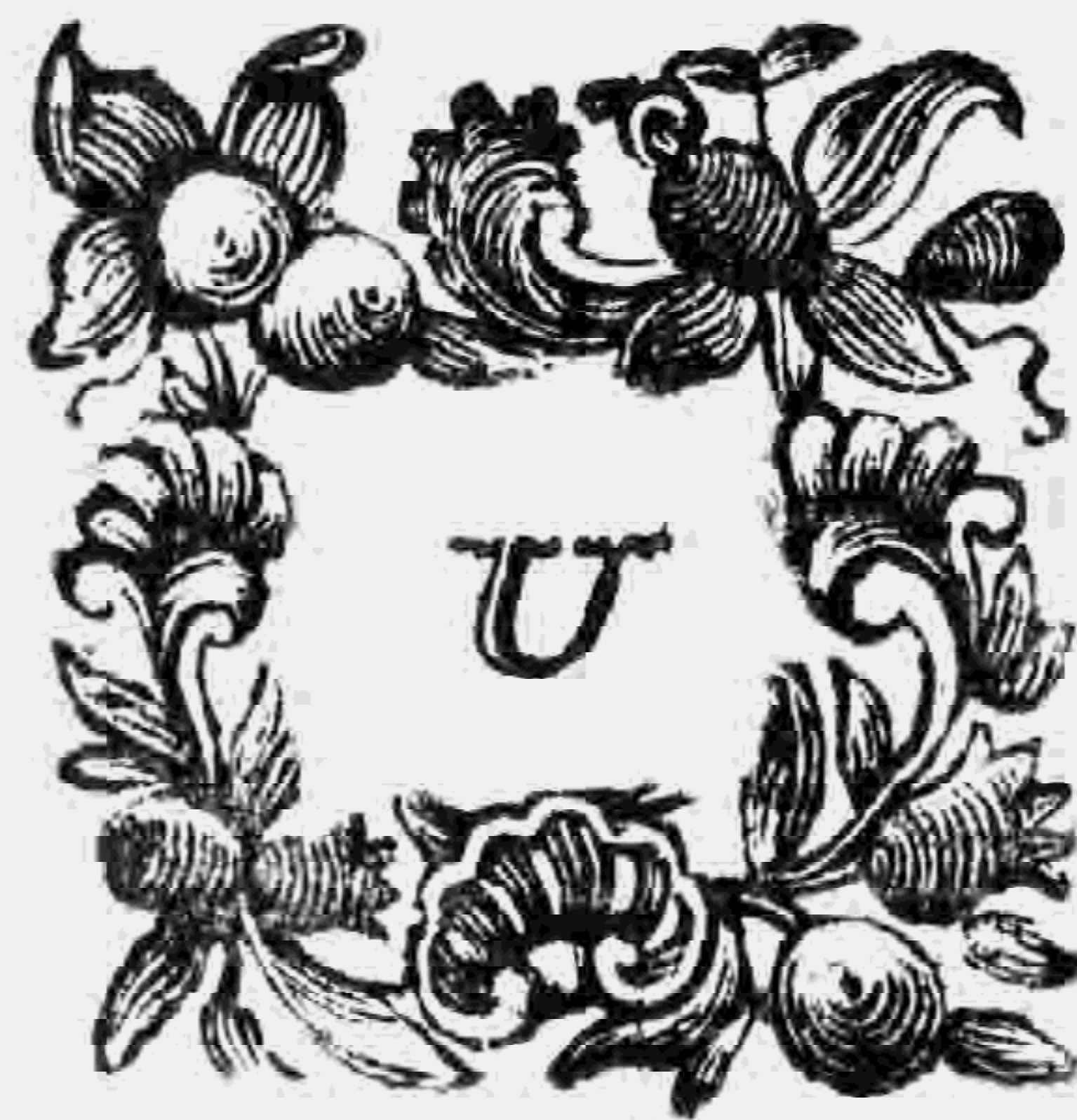


Per gli EREDI GHIDINI Impress. della  
Curia Arcivescovile Vescovile .  
*Con Permissione .*



ALLE BELLE , GENTILI , E VIRTUOSE  
DAME PAVESI .

LO STAMPATORE .

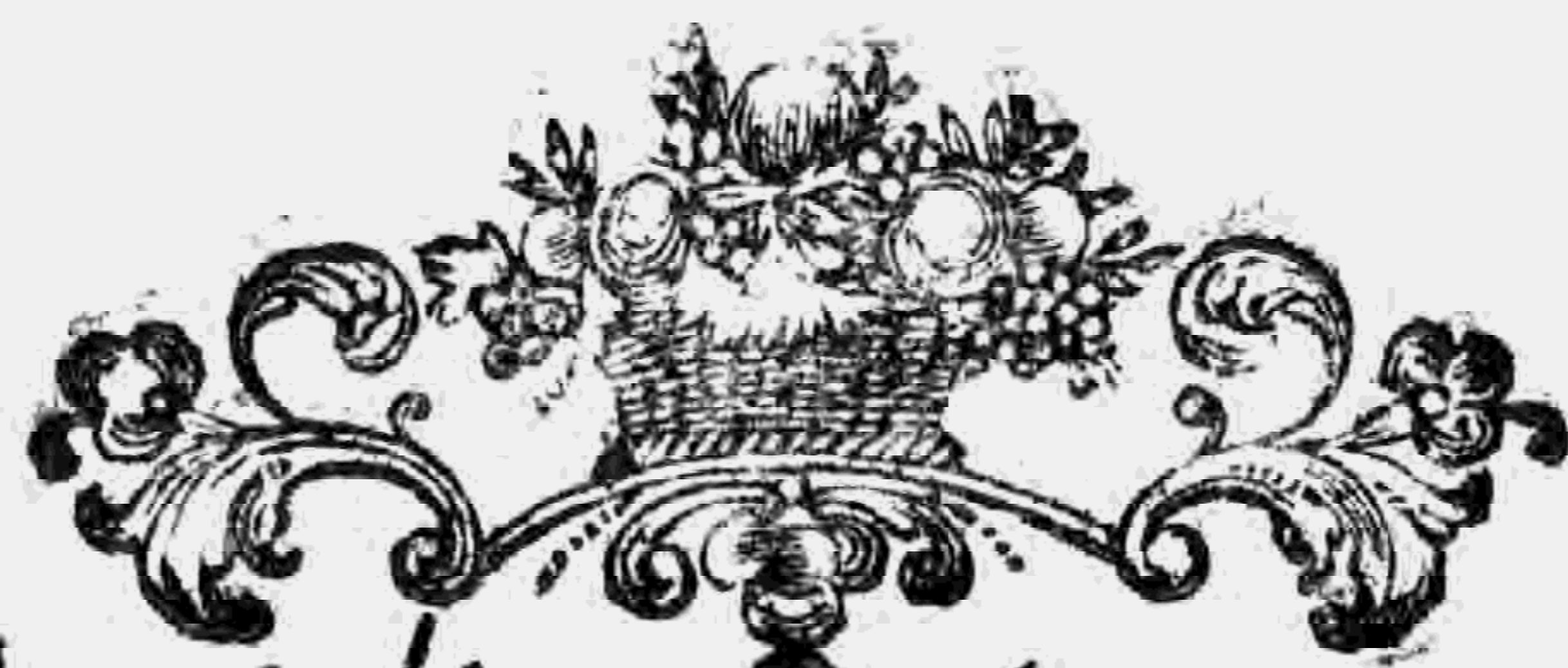


*U* Na Commedia in Musica dimenticata  
fra le Carte Poetiche giovanili di  
un Letterato , che appigliatosi a  
Studj , e Professione più seria ha poi soppresso già

da molti anni ogni estro di verseggiare , è questa ;  
**ORNATISSIME DAME** , ch' io vi presento . Ma  
 lo stato di obblivione , in cui l' aveva posto l' Au-  
 tore , nulla dee nuocere al merito della medesima .  
 Imperciocchè s' era prefisso l' Autor medesimo in quel  
 tempo , che la distese , di singolarizzarsi con un ar-  
 gomento Filosofico affatto nuovo di zecca , e di esser  
 utile a qualcheduno con la sodezza della Morale , di  
 cui è sparsa . Io non entro mallevadore del giu-  
 dizio , che ne può fare il Pubblico illuminato , ma  
 volentieri la sottopongo a quello , che Voi medesime  
 potete darne , o **INGEGNOSISSIME** , e **STU-  
 DIOSISSIME DAME** . Voi sull' esempio di tante  
 altre del Vostro Ordin medesimo , che ebber fama  
 in questa medesima Patria principalmente nel Secolo  
 XVI. , come a dire di una Contessa **GIULIA VI-  
 SCONTI** , di un' **OTTAVIA** , di una Contessa **AN-  
 GELA BIANCA** , d' una **LIVIA** , e di una **LUCREZIA  
 MARTINENGA** tutte de' **BECCARIA** , di una **BIANCA  
 BOTTIGELLA** , di un' **ALDA TORELLA** , di una  
**BIANCA SIMONETTA** , di un' **APPOLLONIA MONTI  
 FOLPERTI** , delle quali e Stefano <sup>Marco</sup> Guazzo , e Ludo-  
 vico Domenichi , e Filippo Binaschi , e Girolamo  
 Bossi ,

Marchese Tropolita Fioramonte Malaspina  
 = e il Conte Costanzo Landi , e lo Spelton

Bossi , e le Memorie Patrie MSS. lasciarono som-  
 mamente onorevole ricordanza , vi distinguate oggi  
 giorno non solo nella bellezza , e nel brio , e in  
 tutti quanti i più pregevoli ornamenti del Vostro  
 Stato , ma molto ancora nella Coltura degl' intel-  
 letti , cosicchè ben Cinque di Voi noi tutti ammi-  
 riamo per ottime Rappresentanti in questa Estiva  
 Stagione di Scelti Componimenti Tragici , e Comici  
 unitamente a numerosa Comitiva di Vostri eguali .  
 Chi più di Voi può giugnere a penetrare la diffi-  
 coltà dell' invenzione , la facilità della esposizione ,  
 l' arguzia dell' apparentemente semplice intreccio , la  
 destrezza nell' inculcar buone massime , che in tal  
 Commedia si truova ? Ben giusto è dunque , che  
 a Voi più , che a qualunque altro Personaggio  
 o Nobile , od Erudito Essa si dedichi , e da Voi  
 stesse , o **BELLE** , e **GENTILI** , e **VIR-  
 TUOSE DAME** , festevolmente si accolga .



( - ) e il Poggiali , e il cav. Giraboschi  
 L' AU.

## AI LETTORI .

**A** Insinuazione di una graziosissima Compagnia di Persone ragguardevoli Virtuose di Musica scrisse l' Autore questa Commedia , nella quale egli si è prefisso di dimostrare

- I. Che anche tali Componimenti per lo più lavorati di soli scherzi sono capaci di molta Filosofia ;
- II. Che la Poesia , o a parlare più chiaro le invenzioni Poetiche possono essere molto utili per guarire le malattie dell' animo , o della mente .

Volendo rappresentarla in Pubblici Teatri convien tenere le seguenti avvertenze .

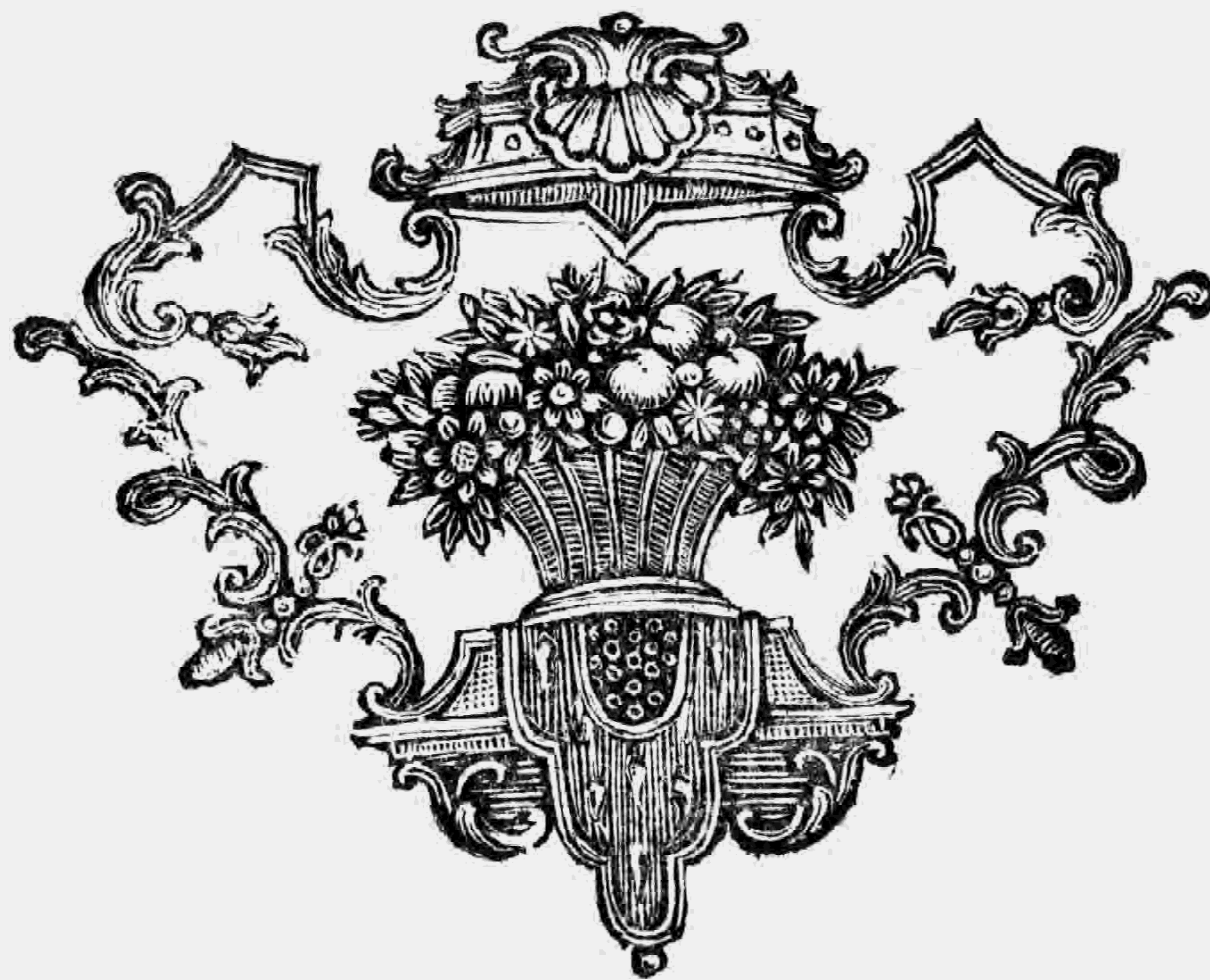
- I. Il Personaggio di FLAVIA può essere sostenuto da un Uomo travestito da Donna , supposto , che niuna Donna si voglia sfigurare nel modo , che qui si ricerca nel Personaggio suddetto .
- II. Delle Ottave dell' Atto II. Scena V. basta cantarne in ogni recita due , o tre . Così de' tanti Capitoli dell' Atto III. Scena Ultima se ne possono recitare alcuni una sera , e alcuni l' altra : la variazione delle quali due cose danno ancor maggiore spirito , ed allegria alla recita , giungendo per varie fere qualche cosa di nuovo allo Spettatore .



ARGO.

## ARGOMENTO .

**U**Na Giovane di talento , che noi chiamiamo qui FLAVIA , dopo essere stata data nei suoi più floridi anni alla galanteria , si ritrovò delusa d' ogni partito pel suo Collocamento . Incominciò ad adirarsi in generale col Mondo traditore , e maligno , dimodochè ne impazzì . Un MEDICO , qual era anche POETA , si accinse a guarirnela , e con lo stratagemma di un' invenzione Poetica addattata alla fantasia di FLAVIA ne riuscì .



PER.

## PERSONAGGI.

GUGLIELMO Vecchio .  
 MOMINA sua Figlia .  
 FLAVIA Sorella di Guglielmo .  
 DOTTOR CERVELLONE .  
 ERNESTO suo FIGLIO .  
 CHECCA Serva di Guglielmo .  
 BERNARDO Servo del Dottor Cervellone .  
 COMPARSE rappresentanti L' AMORE - L' INTERESSE -  
 IL SAPERE - L' ONORE .  
 ALTRE rappresentanti varj Stati di Persone , e varie  
 Nazioni .

*La Scena è in Casa di Guglielmo .*

## MUTAZIONI DI SCENE .

ATTO PRIMO *Stanza con cammino .  
 Sala con lumi .  
 Cantina con botti .*  
 ATTO SECONDO *Stanza con letto , e Cortinaggio .  
 Strada .  
 Sala .*  
 ATTO TERZO *Sala .  
 Atrio Nobile con Colonnato , e  
 Cortile , e Trono da un lato .*

E R R O R I .		C O R R E Z Z I O N I .	
pag.	1. l. 4. con		in
	10. l. 29. Questa		a capo .
	16. l. ult. frutto .		frutto !
	50. l. 7. Sggetto .		Soggetto
	l. 18. Uno		Un
	55. l. 3. s' aggiunga		o strani

A T-

## ATTO PRIMO

## S C E N A P R I M A

*Stanza con cammino .  
 Guglielmo in roba da camera seduto in sedia  
 d' appoggi , e Momina in piedi .*

*Gugl.* **V**ien quà , figliuola mia , dammi una mano ,  
 Che mi voglio levare , e andar a letto .

Ho un sonno maledetto ,  
 Nè regger mi so più .

*Mom.* Ma se venisse  
 Il Dottor Cervellone ?  
 ( E con esso il mio bene ) *da sè .*

*Gugl.* E quando vuoi ,  
 Che venga ? E' notte omai .  
 Se ho aspettato finora , ho fatto affai .

*Mom.* Molto non può tardar , E' appena sera :  
 Nè saprà , ch' ella soglia  
 Sì per tempo cenare , e andar a letto .  
 Tutti non fan così .

*Gugl.* Tutti nemmeno  
 Campano l' età mia . Offerva intorno  
 Quanti Vecchj vedrai così gagliardi .  
 Vo' mangiare a buon ora , e morir tardi .

*Mom.* Ma la Zia ha bisogno  
 D' effer curata alfin . Ha dunque sempre  
 Da tenere così bendati gli occhj ,  
 E le orecchie fasciate ?  
 In parte fa pietate ,  
 Ma in parte rider fa tutta la gente .

*Gugl.* Se Flavia è pazza , non m' importa niente .

A

S C E -

## S C E N A I I.

*Flavia in farsetto con gli occhj chiusi , e le orecchie fasciate , Checca con bende in mano , e detti .*

*Flav.* **D**ammela , che la voglio

*Chec.* No , non la voglio dar .

*Gugl.* Qualche novello imbroglio .

Pazzo me pur vuol far .

Cos' è questa faccenda ?

*Chec.* Vuol , che le dia la benda .

*Gugl.* )  
*Mom.* ) Dagliela , che vuoi far ?

*Flav.* Dammela , che la voglio :

Gli occhj mi vo' bendar .

*Gugl.* )

*Mom.* ) Che razza - di pazza

*Chec.* )

*Flav.* Checchina vien quà .

a 4. Che testa - è mai questa !

L' equal non si dà .

*Gugl.* Finiamola una volta .

Dà la benda Checchina a quella stolta .

*Flav.* Dove siete Guglielmo ? Io non vi vedo .

*Gugl.* Se non aprite gli occhj , ve lo credo .

Ma se gli occhj aprirete

Veder ben mi potete :

Chè la luce perduta

Gli occhj vostri non hanno ,

E se amate esser cieca , è vostro danno .

*Flav.* Ah Fratello mio caro

Colei della Checchina è una sfacciata .

Era così in farsetto

Per andarmene a letto , e lei pian piano

M' è

M' è venuta di dietro , e m' ha sbendata :

Cacciatela di casa , è una sfacciata .

*Gugl.* Eh vergogna , Sorella . E quando mai

Volete far giudizio ? ( a Flavia

*Flav.* Fate bene a sgridarla : ha un brutto vizio .

Ella è troppo sfacciata , e impertinente .

*Mom.* Povera Zia !

*Chec.* Mai non capisce niente .

*Flav.* O che Mondo briccone !

*Gugl.* )

*Mom.* ) La solita canzone .

*Chec.* )

*Flav.* Ora le Serve

Vogliono comandare alle Padrone ;

Le Moglj ai lor Mariti ;

I Figlj ai Genitori ;

Tutti i Sudditi in fine ai lor Maggiori .

Momina , oimè , Fratello ( tremando

Porgetemi un mantello .... uh ... mi vien freddo

A star così in fottana .

*Gugl.* Andate a letto .

*Flav.* Che freddo !

*Chec.* Ora la copro . ( entra

*Gugl.* Ah per farla capire in van m' adopro !

*Mom.* S' appoggi a me .

*Flav.* Sei Checca ? ( a Momina

*Chec.* E' quì la Checca ( Checca torna , ed involge Fla-

Prenda : si copra via in una veste da camera .

*Flav.* Aimè , chi mi soffoca ?

O Mondo , o Mondo infame ,

Mondo senza pietà !

Perchè la verità vo predicando ,

Perchè a ben far v' insegno ,

Mi togliete la vita ? Ah Mondo indegno !

Ma guardate un po' quì ; m' hanno coperta :

A 2

A

A torto io mi lamento ,  
 Ho tacciato il piacer per tradimento .  
 Questi torti giudizj  
 Tutti fanno oggi dì . Viene un amico ,  
 Svela l' animo suo ; quegli è un furbaccio ,  
 Che finge confidenza ,  
 Ma chi fa cosa armeggia ? Un altro viene ,  
 Vi fa un piacer , oppur vi fa un regalo :  
 Ma quel piacer , voi dite ,  
 Ma quel regalo ha sotto il suo mistero :  
 Taci Mondo maligno , ei non è vero .  
 E' tutta tua malizia , e tuo sospetto .

*Gugl.* Via , conducila a letto ,  
 Checchina , abbi pazienza .

*Chec.* Ma davvero ch' è una lunga penitenza .

*Flav.* Buona sera Guglielmo , a letto io torno .  
 Questo freddo , che ho intorno ,  
 E' mi caccierà .

*Mom.* Vuol , che la serva ? *cammina a tentoni.*

*Flav.* Non voglio serva , dico . Andrò da me . ( *si in-*

*Chec.* Ed io ? ( *a Flavia*

*Gugl.* Stà qui anche Tu . Vada da sè ,

*Flav.* Uh uh che freddo orribile

Su per le gambe vienemi ,

E dalle gambe in su !

Che tremito terribile !

Io non ne posso più .

Presto uno specchio datemi , ( *Checchina glielo*  
 Ahi che ho veduto ! oimè , *presenta . Ella vi*  
 Oimè come son pallida ! *guarda un tratto , poi*  
 Cieli ! come son squallida ! *subito chiude di*  
 Ho fino orror di me . *nuovo gli occhj .*  
 ( *entra con Checca .* )

SCE-

## S C E N A I I I.

*Guglielmo , e Momina .*

*Gugl.* **C**He diamin di pazzia  
 S' è messa in fantasia !  
 Gli occhj non vuol aprir : non vuol guardare ,  
 Nè parlar con persona .  
 Sempre astratta ragiona ,  
 Dice , che il Mondo è un empio ,  
 Che non è degno pur d' esser guardato ,  
 Nè d' essere ascoltato :  
 E sempre questo Mondo ha in fantasia .  
 Pazzo me pur vuol fare in fede mia .

*Mom.* Davver ch' io resto anch' io mezzo stordita ,  
 Non so mai , che mi dica , o che mi faccia  
 Con simile cervello . Ognor mi sgrida ,  
 Borbotta ognora or meco , or con altrui ,  
 In egual confusione ancor non fui .

*Gugl.* Tu non devi badarle . Il tuo lavoro ,  
 E l' altre tue faccende  
 Tu devi seguitar , nè lei si attende .  
 Se comanda , si serve , e si compiace ,  
 Dove abbisogni , per tenerla in pace ;  
 Non pretendo di più . Per altro allora  
 Che si vedrà col tempo trascurata ,  
 Fuggita , e abbandonata ,  
 Di nuovo in sè tornar l' hai da vedere .  
 Dà retta al mio parere .  
 Gli occhj riaprirà ,  
 Le orecchie sfascierà . Cercherà Lei  
 Di conversar con gli altri , e di parlare :  
 La tornerà serena , e familiare .  
 Figlia , se il Dottor viene ,

A 3

Rice-



Ricevilo ; complisci , e lo ringrazia  
 Dell' incomodo preso :  
 Ma digli pur , che abbiám pensato meglio ,  
 Che il suo saggio consiglio , e la sua cura  
 Giovar non possa a un mal di tal natura .  
 Andiam . ( *si alza*

*Mom.* ( *S' ei va a dormire* ( *da sè*  
 Guasta i rigiri miei , nè parlar posso  
 Col fido Ernesto mio . ) Ma Signor Padre  
 Così mi vuol lasciar sola a riceverlo ?  
 Io ho troppo degli uomini rispetto .  
 Io pur vado a dormir , s' ella va in letto .

*Gugl.* Orsù lodo Figliuola  
 La verecondia tua . Sediamo ancora :  
 Fermianci ancora un poco . ( *va verso il cam-*  
 Chiama Checca , che venga a far del foco . *mino*  
 Aspettar lo voglio ancora  
 Per un mezzo quarto d' ora ,  
 Poi che vada alla malora  
 Aspettar nol voglio più .  
 Capo mio fammi il favore ,  
 Aspettiam questo Dottore :  
 Sono sol ventiquattr' ore ,  
 Non mi dar sì presto giù .

## S C E N A I V.

*Dottor Cervellone , Ernesto , e detti .*

*Entrando il Dottore , uno Staffiere viene avanti con una  
 torcia fin sulla Scena , poi un altro con due  
 Candellieri , che posa su un tavolino .*

*Dott. Cerv.* **S**ignor Guglielmo mio , lo riverisco .  
 Signorina le son buon Servitore .  
*Mom.*

*Mom.* Serva .  
*Gugl.* Servo di Lei , Signor Dottore .  
*Ern.* Padroni .  
*Mom.* Benvenuto .  
*Ern.* Addio Momina .  
*Mom.* Non v' aspettava più fin domattina .  
*Dott.* Dunque Signor Guglielmo ha dei malati ?  
 Mi spiace . Dove sono ? E' la sua Serva ,  
 O la Signora Flavia sua Sorella ?  
*Gugl.* Signore , è appunto quella .  
 Ma come con la Figlia ora diceva ,  
 Per Lei non occorreva ,  
 Ch' Ella s' incomodasse . A dirla è un male  
 Quello di Flavia , che Vossignoria  
 So , che non può guarir , mentre è pazzia .  
*Dott.* Di quando in quà l' è diventata pazza ?  
*Gugl.* Dirò . Fin da ragazza  
 Credo , che pizzicasse un po' di strana .  
 Fu indocile , fu vana :  
 Amò i balli , i teatri , ed i corteggi .  
 Con mille amoreggiò : questi or tradiva ,  
 Or fede a quegli offriva : in casa , e fuori  
 Sempre intorno volea mille amatori .  
 Crescendo in Lei l' etate  
 ( Che però non è ancor fuor di stagione )  
 Il corteggio scemò . Si vide alfine  
 Sola , senz' altri intorno ,  
 Se non che la tristezza , e 'l pentimento ,  
 E gli anni suoi , che le facean sgomento .  
 Allor fu , che a pensare  
 Cominciò fra sè stessa a' casi suoi .  
 Venne mesta , e pensosa ,  
 Difficile , e crucciofa , e così stette  
 Finor , che la s' è messa a declamare  
 Col Mondo , ch' Ella chiama iniquo , ed empio .  
 A 4 S' è

S' è turati gli orecchj , ha chiusi gli occhj ;  
 Nè quegli sturar vuol , nè questi aprire  
 Per non veder persona , e non l' udire .  
 Dice , che s' Ella guarda ,  
 Non vede , che ingiustizie , e tradimenti :  
 S' Ella ascolta , non ode ,  
 Che amori , e invidie , e duoli , e sparlamenti .  
 Tutto a petto si reca ,  
 E vuol esser per forza e sorda , e cieca .  
*Dott.* Io non posso negar , che apprension tale  
 Se pazzia non è , poco vi manca ,  
 E di mente mal sana anch' essa è vizio :  
 Per altro è una pazzia , che ha del giudizio ,  
 Quindi piacer avrò d' udir lei stessa ,  
 E tentare se mai con la ragione ,  
 E con altri argomenti opposti a' suoi  
 Sì storta apprensione  
 Corregger si potesse , giacchè pare  
 Nata appunto dal troppo argomentare .  
 Per questo , Donne mie , voi non dovete  
 Troppo pensar , credendo  
 D' acquistarvi così senno maggiore ;  
 Ma consiglio migliore  
 E' , che se avete un poco di cervello ,  
 Vi serviate di quello  
 Nelle vostre faccende , e tanto basta :  
 Ma col troppo pensar presto si guasta .  
 Il Giudizio , che cos' è ?  
 Il Giudizio è un filugello ,  
 Che stà dentro nel cervello ,  
 E vi ronza , e vi fru fru  
 Fruga sempre in su , e in giù .  
 Che se truova deboline  
 Del cervel le pellicine ,  
 Le sforacchia , e fru fru fru  
 Frulla via , nè torna più .

Ma

Ma le Donne han deboline  
 Del cervel le pellicine :  
 Dite il ver : così non è ?  
 Dunque è facil .... perdonate ,  
 Perdonate mie Donnine , *Guglielmo.*  
 L' argomento vien da sè . ( *entra con*

## S C E N A V.

*Momina , ed Ernesto .*

*Ern.* **O** D' immensi sospiri  
 Cara mercede , amabile momento !  
 Quale nel cor mi sento  
 Insolita allegrezza , e piacer novo ,  
 Or che d' avanti all' Idol mio mi truovo !  
*Mom.* Molta è la gioja tua , tel veggio in fronte ;  
 Ma certo assai maggior credo , che sia  
 Per la stessa cagion la gioja mia .  
*Ern.* Grazie ti rendo , o Bella ,  
 Della pietà , che per me nudri in seno .  
 Or comincio a sperar , che non isdegni  
 Il tenero amor mio .  
*Mom.* Di ciò convinto  
 Dovresti esser , già tempo . Ai fogli tuoi  
 Sai , come ognor rispondo ,  
 Vedi , che del mio cor nulla t' ascondo .  
 Qualor di libertate ho un solo istante  
 Per poterti parlare , ogni altra cura  
 Lascio in disparte , e te cerco , e desio .  
 Che di più far poss' io ? Se più potessi ,  
 Volentier lo farei :  
 Ma non ci aman contenti ancor gli Dei .  
*Ern.* Questo è ciò , Vita mia , che non intendo .  
 Io ti pregai più volte

A dar-

A darmi fe d' esser mia Sposa un giorno .  
 Questo perchè mi nieghi ? Io non comprendo  
 Quell' ingiusto rigore ,  
 Che tu finger mi vuoi nel Genitore .

*Mom.* Credimi , Ernesto : ei ricusò più volte  
 Altri , che alle mie Nozze erasi offerto  
 Per gentilezza sua non per mio merito .  
 La vecchia età , che a lui più non permette  
 D' amici , o di vegliette andar in traccia ;  
 Il non aver più moglie , e una Sorella  
 Sola aver pazzarella ,  
 Che non fa , che inquietarlo ; a lui più cara  
 Rende la mia presenza , e si protesta ,  
 Che s' io di me lo privo ,  
 Un sol giorno dappoi non resta vivo .

*Ern.* Ma se la pace brama  
 Egli del proprio cor , dovrebbe a quella  
 Anche pensar del tuo . Si fa , che mai  
 Non suol viver contenta una fanciulla  
 In quella casa , dove ebbe la culla .

*Mom.* E' ver , ma di me crede ,  
 Ch' ami restar con lui : mentre finora  
 Non osai di spiegarmi , e non s' avvede ,  
 Ch' oltre l' amor di Figlia  
 Altro affetto m' accende , e mi consiglia .

*Ern.* Dunque se la tua Zia  
 In sè stessa non torna , io spero in vano  
 La bramata tua mano .

*Mom.* E se ci torna ; questa man , se ti piace ,  
 A te conserverò . Purchè novella  
 Importuna ragion del Padre mio  
 Al mio desir non osti .

*Ern.* Quanti sospiri , o dolce man , mi costi ! ( *bacian-*  
 Questi innocenti affetti *dogliela*  
 Amano i giusti Dei :

Nè

Nè dubitar saprei ,  
 Che non sien paghi un dì .  
 Segui ad amarmi , o Cara ,  
 Chè ingiusta sorte avara  
 Non turberà quei petti ,  
 Che amor sì bello unì .

( parte

S C E N A VI.

*Momina sola .*

*Mom.* **S**E m' avessero udita  
 Così fredda a parlar coll' Idol mio  
 Le mie compagne , ed anche altre fanciulle ,  
 Che vivono oggidì ; che sciocchi accenti ,  
 Che parlar in fra i denti  
 Tutte avrebbero detto :  
 Che cuore ha mai costei languido in petto !  
 Eppur non è così . Pur troppo io sento  
 Tutta d' amor la forza in questo seno .  
 Sento , e comprendo appieno  
 La pugna , che vi fanno  
 L' Amante , il Genitore ,  
 Il rispetto , e l' amore .  
 L' uno mi chiama a sè , l' altro m' arresta .  
 Ah se ciò non è Amor , che cosa è questa ?  
 Dunque perchè con la prudenza intanto  
 Me medesima consiglio , e col rispetto  
 Al Genitor dovuto ,  
 Freddo , e sciocco il mio cor farà tenuto ?  
 Vorreste , il so , che franca indipendente  
 Tutta m' offrissi a lui : se il Padre il vieta ,  
 Risponder con audacia ; io così voglio :  
 E con lo stesso orgoglio  
 A lui senza pietate

Vol-

Volger le spalle ingrato ,  
Con l' Amante fuggir .... Questo è furore ,  
Donzelle mie care , e non amore .

Donzelle discrete  
Di me non ridete :  
Amore voi guida ,  
Me guida virtù .  
Ma chi d' amor cieco  
Cotanto si fida ,  
Precipita seco ,  
Nè forge mai più .

( entra

## S C E N A V I I .

Sala con lumi sui tavolini .

*Guglielmo* , *Dottore* , *Flavia* a sedere con gli occhi ,  
e le orecchie fasciate , ed *Ernesto* .

*Dott.* Questa è lepida affè . Trafogna in vero :  
Pare stupida affatto , ed insensata .

*Flav.* Le son molto obbligata .

*Dott.* E' sorda ?

*Flav.* O no , non dormo .  
E' così un vizio mio .

*Dott.* Non dico questo .

Dico , s' Ella non m' ode .

*Flav.* Io non mordo , Signor . E perchè mai  
Vorrebbe , che mordeffi ? Io non fo male ,  
Do fastidio a nessun .

*Dott.* Mi porga almeno

Quì la sua man , che vo' toccarle il polso .

Voglio veder , se l' ha libero , e sciolto ,

Oppur stretto , ed oppresso .

*Flav.* Che mi faccia più appresso ?

( si avvicina  
Gugl.

*Gugl.* Porgetegli la mano . ( forte all' orecchio

*Flav.* Che mi faccia lontano ? ( si allontana

*Gugl.* Fate così in malora .

*Flav.* Che venga in mezzo a loro ? ( vuol trasportare

*Gugl.* La man , la man . la sedia

*Flav.* Che ne volete fare ?

*Gugl.* E' quì il Dottor , che ve la vuol toccare ?

*Flav.* Chi me la vuol troncare ? Ahimè meschina ! ( con-

*Ern.* No troncare , toccare torcendosi

*Flav.* Ho capito , ho capito .

Mi vuol troncar la man .

*Gugl.* Vi vuol toccare

La man prima che parta .

*Flav.* Dove volete , ch' io tenga la carta ?

Che vuol farne il Dottor ? Vuol forse scrivere

Per me qualche ricetta allo Speciale ?

Nulla , nulla non voglio : io non ho male . ( in atto

*Gugl.* Fermatevi , Sorella , dove andate ? di partire

Volete andar al letto ?

*Flav.* Non voglio niente ho detto .

*Gugl.* Signore , è vano affatto ogni parlare .

Ella intender non può , finchè le orecchie

Non le facciam sfasciare .

*Dott.* Ora tentiamo ,

Se la benda levar le si potesse .

*Gugl.* Questo si deve fare . Or via proviamo .

*Dott.* Signora Flavia , la ne dia licenza .

*Flav.* Mi vuol dar dell' assenzo ? Io non ne voglio .

Oibò , l' è troppo amaro .

*Dott.* E chi le parla

D' assenzo ?

*Gugl.* No Sorella ,

Non vi vuol dare assenzo . Vi vuol solo

Levar codesta benda .

*Flav.* Sì sì , credete voi , che non intenda ?

Gugl.

*Gugl.* Che avete inteso?

*Flav.* Ho inteso,

Che mi vuol dar l' assenzo :

*Ern.* E' ridicola inver . Non vidi ancora

Nè malattia , nè stravaganza eguale :

*Flav.* Nulla nulla non voglio : io non ho male . ( *come*

*Dott.* Non le voglio dar nulla . Io vo' soltanto *sopra*  
Levarle questa fascia .

*Fluv.* No no , nemmen la cassia . E' troppo dolce ,  
E' troppo rincresciosa :

Mi moverebbe tosto quella cosa .

Maledetti gl' impiastracci

Di cotesti Dottoracci !

Fi che puzza , che ne sento !

Fi che vomito mi viene !

Mi sconvolgo , mi sgomento ,

Or che solo mi conviene

Di sentirgli a nominar .

Vorrei far tanto d' occhiacci , ( *nel così*

E far tanto di boccaccia , *dire spalanca*

Se per forte sgraziataccia *gli occhj , e*

Io gli avessi ad ingojar . *la bocca .*

( *entra*

S C E N A V I I I .

*Gnglielmo , Dottore , Ernesto .*

*Dott.* O R via lascianla andar per questa sera .  
L' indole del suo male

Ho capito abbastanza .

*Gugl.* Di guarirla c' è poi qualche speranza ?

*Dott.* Difficile farà . Questo è un delirio

Malinconico detto ;

Della mente difetto , e del cervello :

Disperato non è , ma un po' rubello .

Qui

Qui ci vorrebbe in vero un Esculapio ;

Di cui Pindaro canta , od un Taleta

Medico l' un , e l' altro , e insiem Poeta .

Di loro è scritto , che coi versi loro

Non sol davan ristoro

All' animo ammalato ,

Ma che più d' un co' versi hanno sanato :

Io non son Esculapio , nè Taleta :

Pur talvolta ho potuto

Con Poetiche allegre invenzioni

Certe fiere passioni

Dalla mente , e dal cuor sgombrare anch' io

Amor , ira , tristezza , odio , o desio .

In fatti in questi casi

Si potrebbero usar con buon effetto

Purghe , salassi , pillole , e cristieri :

Ma i rimedj più veri

Questi non son . Ci voglion balli , e canti ,

Viaggi , Teatri , gozzoviglie , e feste

Le passioni moleste

Sole a fugar capaci .

Gli spiriti sopiti

Si destano così . Pronti , e vivaci

Delle vedute cose

Gioconde , e dilettofe

Le immagini recando immantinente

Alla turbata mente ,

Ogni triste pensiero ,

Che a Lei trovan d' intorno ,

Allontanar tantosto , e fanno in guisa

Oprar , che in un baleno

Riede l' alma tranquilla , e 'l cor sereno .

Domattina per tempo io tornerò .

Frattanto io penserò tutta la notte

Qualche strana invenzione :

Lasci , lasci la cura al Cervellone .

*Gugl.*

*Gugl.* Quando sia male , che guarir si possa ,  
E 'l rimedio ci sia ,  
Mi raccomando a Vostra Signoria .

*Dott.* Non dubiti . Riposi  
Sulla mia fede . Ogni cimento io voglio  
Per guarirla tentar , e credo , e spero ,  
Che vana non farà l' opera mia .

*Gugl.* Mi raccomando a Vostra Signoria .

*Dott.* Orsù , Signor Guglielmo , buona notte .  
L' ora si avanza , a riposar Ei vada :  
Io pur dopo mangiato un bocconcino  
Voglio andarmene a letto ,  
Che a dir la verità sono stanchetto ,  
Vado a casa , che voglio cenare ,  
E la trippa ben ben riempir ,  
Poi bel bello mi voglio spogliare ,  
Poi bel bello inviarmi a dormir .  
Son sì stanco , e sì fiacco davvero ,  
Che le gambe mi fanno così .  
Prego il Ciel , che sta notte nessuno  
Su dal letto mi faccia levar ,  
Alla porta con picchio importuno  
Ticche tocche venendomi a far .  
Ma se vien , gli rispondo severo ,  
Non mi voglio levar su di qui .

## S C E N A I X.

*Cantina con botti , Lumi sopra una panca .  
Checca , e Bernardo ,*

*Bern.* **Q**uesti sono gli amori ,  
Che ci piacciono a noi . Mangiare , e bere :  
Questo è il vero godere .  
S' empie la pancia , e si ristora tutto ,  
O d' amor di fantesca amabil frutto !

Voi

Voi altri giovanotti innamorati ;  
Che fiete arsi affamati ,  
Cercate delle Serve ,  
Che vi daran del pane , e del formaggio ;  
Dei gnocchi , e del salame  
Da scuotervi la fame :  
Poi col vino migliore ,  
Che in cantina ha il Padron , se ber vorrete ;  
Vi spegneran la sete . E se frattanto  
Delle parole tenere  
Melate inzuccherate  
Sballar talor vi piace ,  
Loro potete dir con tutta pace  
Senza tanti sospir , nè tante pene :  
Uh cara Checca mia ti voglio bene .

*Chec.* Eh burlone stà quieto .

Va , che sei troppo scaltro :

M' ami per interesse , e non per altro .

*Bern.* Perchè vuoi tu , ch' io t' ami ? E' ver sei bella ,

Sei graziosa , gentile :

Hai spirito signorile :

Dei mertì hai tutta indosso la caterva :

Hai un cor da Regina , e non da Serva .

Ma quando l' appetito

Mi stuzzica le vene , e l' interiora ,

Eh ci vuol altro allora ,

Che contemplar le stelle , che hai in fronte ,

Guardarti in bocca , numerarti i denti ,

E dir poh come son bianchi , e lucenti !

Se non ho da pappar , fai , cosa dicono

Queste budella mie ?

Pane pane , Bernardo , e non follie .

*Chec.* Dunque se non ti piaccio ,

Perchè mi cerchi tu ? Perchè d' intorno

Mi vieni tutto il giorno avanti gli occhj

B

A

A cascare di vezzi ?  
 Mi lisci , e m' accarezzi ,  
 E mi guardi , e mi tocchi ,  
 E mi vuoi star vicino ,  
 E mi cerchi la man .... ladro affaffino ,  
 E così parli poi ?

Va : non so più che far de' fatti tuoi. ( *in atto di partire* )

*Bern.* O Checchina crudele , ( *in caricatura* )

Dolce tesoro mio , dolce mia vita ,  
 Non ti sdegnar , non far da me partita .  
 Chi mai ha detto a te , che non mi piaci ?  
 Che quelle oscure faci ,  
 Che ti splendono in sen .... che quel candore ,  
 Ch' è ne' begli occhj tuoi , non mi feriscano  
 Coi loro acuti strali  
 Questi , che ho qui nel sen spirti ... animali ?

*Chec.* Eh già tu hai studiato , e fai voltarla ,  
 Per altro io r' ho capito .

*Bern.* O via Checchina bella  
 Non esser sì bizzarra , e fumosella .  
 Facciam pace .

*Chec.* Ma sta . T' hanno chiamato .

*Bern.* Non farà tempo ancor . Sai , che ciarlone  
 E' il Dottor mio Padrone .  
 Esser non può , che già si sia spedito ,  
 E la visita sua abbia finito .  
 Beviam anche una volta ,  
 Così pace farem .

*Chec.* Non son sì stolta .

Pace farò , ma non per questo bere .

*Bern.* Bevine , Checca mia , sol un bicchiere .

*Chec.* No , son già mezzo cotta : io n' ho abbastanza .

*Bern.* Ma questo , Checca mia , l' è vin , che avanza .

*Chec.* Che avanzi : io non lo voglio ,  
 Cioncal pur tu bevon .

*Bern.*

*Bern.* Che strano orgoglio !  
 Deh bevi , Idolo mio ,  
 No ! non vuoi beber tu ? beberò io .

*Chec.* Bevi , bevi , fa presto .

*Bern.* Checca alla tua salute , e vada il resto. ( *beve* )

*Chec.* Zitto , ascolta , oimè meschina  
 Il Padron , che vien dabbasso .

*Bern.* Sarà il gatto , o la gallina ,  
 E tu fai tanto fracasso .

*Chec.* Dove fuggo ? Ove m' ascondo ?

*Bern.* D' una botte entriam nel fondo .

*Chec.* Ah Bernardo ! son perduta . ( *sviene* )

*Bern.* Oimè Checca ! sei svenuta ?

a 2. ) Mi s' arriccian tutti i peli .  
 ) Par , che il sangue si congeli .

) Chi m' ajuta - per pietà ! ( *Bern. va a vedere ,*  
*Via t' acquieta - stà su lieta . poi torna* )

*Bern.* Via t' acquieta - stà su lieta . poi torna  
*Chec.* Non v' è alcuno , son sicura ?

*Bern.* Non v' è alcuno , sei sicura .

*Chec.* Ah Bernardo , che paura !

*Bern.* Ah Checchina , che paura !

*Chec.* La lanterna presto prendi , ( *Bern. cerca* )

*Bern.* Presto il moccolo ne accendi la lanterna ,  
*Chec.* Sei pur lento e l' accende

*Bern.* Ma s' è spento .

*Chec.* a 2. ) Corri , vola , va , cammina

*Bern.* ) Corro , volo , vo , cammino

Me meschino

Me meschina ,

Se il Padron veniva quà .



SCENA X. FINALE.

Momina , poi Guglielmo coi lumi , e detti .

Mom. **B**ernardo ? Checchina ?  
Che fate in cantina ?

Gugl. Bricconi , furfanti , che fate voi quì ?

Chec. M' ha chiesto un bicchiere ( mortificata .  
Di vino da bere .

Bern. Ci credan , Signori : l' è appunto così .

Chec. Or vedi , Bernardo , se aveva ragione .

Bern. Pazienza , su via , torniam dal Padrone .

Son quà mia Signora . ( a Momina

Son quà mio Signor . ( a Guglielmo

Gugl. )  
Mom. ) a 3. Fa presto in malora

Chec. ) Ti cerca il Dottor .

Bern. Ma prima d' andare....

Gugl. )  
Mom. ) a 3. Non farlo aspettare .

Chec. )  
Bern. Checchina diletta....

Gugl. )  
Mom. ) a 3. Va , corri , t' affretta .

Chec. )  
Bern. Un altro bicchiere....

Gugl. )  
Mom. ) a 3. Non c' è più da bere .

Chec. )  
Bern. Un' altra fettina....

Gugl. )  
Mom. ) a 3. Va , dico , cammina

Chec. )  
Bern. Almeno un amplexo....

Gugl.

Gugl. )  
Mom. ) a 3. Non è tempo adesso

Chec. )  
Bern. Un tenero sguardo....

Gugl. ) Fa presto Bernardo .

Mom. ) a 3. Fa presto in malora ,

Chec. ) Ti cerca il Dottor .

Bern. Son quà mia Signora .

Son quà mio Signor .

SCENA XI.

Flavia , poi il Dottor Cervellone , e detti  
seguitando il finale .

Flav. **C**he indiscrezione !  
Che impertinenza !

Lasciarmi sola ,

Lasciarmi senza

Veruno in camera !

Dott. Che impertinenza !

Che indiscrezione !

Lasciarmi a casa

Gir a tentone .

Pezzaccio d' asino !

( a Bernardo

Flav. Posso crepare .

Dott. Posso inciampare ,

) Qualcun può offendermi :

a 2. ) Nè ci ha da essere

) Verun con me ?

Chec. Io non mi scufo .

Bern. Io son confuso .

Chec. , e Bern. a 2. Ah che più pane ,

Nè più salario

Per noi non c' è .

B 3

Gugl.



*Gugl. , e Mom. a 2.* O che impensato  
Colpo ridicolo !  
Petto , e ventricolo  
Del riso all' impeto  
Mi scoppia affè .

*Dott.* Orsù sbrigati Bernardo .

*Bern.* Son quì lesto come un pardo .

*Flav.* E così Checca ? Momina ?

*Chec.* Son da Lei , mia Padroncina .

*Chec. in ginocchio , )*  
*e Momina )* Perdonate l' accidente *( a Flavia*  
*Bern. in ginocchio , )*  
*e Guglielmo )* *( al Dott.*

*Flav. a Chec. )* Via per ora tutto è niente ,  
*Dott. a Bern. ) a 2.* E perdon ti do di cor .

*Flav. )*  
*Mom. , ) a Checca )* Via per ora tutto è niente ,  
*Bern. )* E perdon ti do di cor .  
*Gugl. a Checca , e Bern. )*  
*Dott. , e Checca a Bern. )*

*a 6.* ) Ma se torni un' altra volta  
*come sopra* ) A mancar del tuo dovere ,  
 ) Un castigo hai poi d' avere ,  
 ) Che ti giuro - t' afficuro ,  
 ) Ti farà passar l' amor .

*Fine dell' Atto Primo .*

A T.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA .

*Stanza con letto , e cortinaggio . Lumi sui tavolini .*

*Flavia a sedere sul letto con gli occhj bendati ,*

*Checca con una Canna da lavativo , e Momina .*

*Flav.* **G**uarda alli fatti tuoi . No non lo voglio . *( agi-  
Chec.* La si lasci servir . So quel , che faccio . *tandosi ,  
Son figlia natural di Beatrice e gridando*

Famosa Levatrice . Ella d' un' altra

Era figlia ancor essa ,

E così viceversa in infinito ,

Dimodochè la nostra razza è sempre

Stata di tal mestiere .

*Flav.* Che occor ? Tu fai la zuppa nel paniere .

Entrami in tasca , brutta segrennaccia :

Se no ti getto una ciabatta in faccia .

*Mom.* Or via , lasciala stare . *( a Checca*

Se n' avrà di bisogno , il Signor Medico

Domane tornerà ,

E gliel ordinerà .

*Flav.* Voi pure contro ? Ah me sgraziata ! O stelle

Vedete in quale affizion son posta !

E nessun mi soccorre ? E dunque sono

Cielo , Mondo , e Pianeti

Contro me congiurati ?

*Mom.* Eh via s' acquieti .

Si lascierà di metterlo . Va Checca ,

Vallo a riporre .

*Flav.* No , che non lo voglio .

*Chec.* Ella l' ha da voler . Le farà bene .

*Flav.* Il malan , che ti colga . O Dei , che pene !

B 4

S C E.

S C E N A I I.

*Guglielmo in caricatura da notte con lume , e dette .*

*Gugl.* C O s' è questo rumore ?

*Chec.* Signora Flavia è qui 'l Signor Dottore .

*Flav.* Le ventose ?

*Mom.* Il Dottor , non le ventose .

*Gugl.* Che fai con quell' arnese , o scioperata ? ( *a Checca* ,  
Vallo a riporre , e vattene a dormire . *che lo ripone* )

*Chec.* La sua Sorella ne volea servire .

*Gugl.* E perchè ?

*Chec.* Perchè sì . Perchè m' ha detto ,  
Che a Lei io non so far sol che dispetto ,  
Ed io voleva pur farle vedete ,  
Che sono buona a farle anche piacere .

*Flav.* Non lo creda , Signore . E' una bugiarda ,  
Temeraria , beffarda ,  
Nata per far dispetto a tutto il Mondo .  
In un sonno profondo  
Io m' era addormentata ,  
E la brutta sfacciata

M' è venuta a scoprir , e quasi quasi  
A introdurmi la canna ; ; ... ah se ti coglio ,  
Le treccie scarmigliar ben io ti voglio .

*Gugl.* ( *Giova fingermi il Medico* ) . Signora ,  
Qualor si tratti sol di un serviziale ,  
Non c' è poi tanto male .

*Flav.* L' ho detto anch' io , Signor , l' ho detto anch' io ;  
Ma Lei me lo vuol porre  
Anche a dispetto mio .

*Gugl.* Alfin non gliel vuol dare già per bocca ,  
Ma porglieste per *anum* .

*Flav.* Per un anno ? Ah meschina !

*Gugl.*

*Gugl.* Pel di dietro vo' dir . Così significa  
Il latino , che ho detto .

*Flav.* Se gliele ha detto , ed or gliele disdica , ( *mostrando*  
Se vuol , che le sia amica . *vòler fuggire fuori del letto* )

*Gugl.* Signora Flavia non vada in collera : *dalla parte op-*  
La si compiaccia : la resti qui . *posta , poi in appresso*

*Mom.* S' Ella la cèlia sì poco tollera , *si chiude nelle cor-*  
Non è da savia pensar così . *tine* .

*Chec.* Padrona amabile , mi scusi un poco ,  
Fu un breve gioco - di già finì .

*Flav.* Brutte pettegole tacer volete ? ( *mettendo il capo*  
*Mom.* ) Staremo chete - Signora sì . *fuori dalle cortine* .

*Chec.* )

*Chec.* Il Serviziale ? *Flav.* Tu vuoi un pugno .

*Gugl.* Via non c' è male . *Flav.* Ti pesto il grugno .

*Mom.* Se n' ha dispetto . *Flav.* Nol voglio ho detto .  
Oime che bile ! Nol voglio no .

) Che miserabile vita è mai questa !

a 4. ) No , non c' è femmina la più molesta :

) Dove una simile si ritrovò ? ( *Flavia si chiude del*  
*tutto nelle cortine* )

S C E N A I I I.

*Guglielmo , Momina , e Checca .*

*Gugl.* E Voi altre fraschette omai lasciate  
Coteste baggianate .

Scorsa è mezza la notte , e non ho ancora  
Dormito un sonno intero .

Non mi svegliate più : se no davvero  
Mi farete venir la muffa al naso .

Benchè son persuaso ,

Che questa volta avete fatto bene

A interrompermi il sogno , ch' io faceva .

Poichè quanto era in prima allegro assai ,

Tanto sul fine ei mi poneva in guai .

So-

Sognando stava ,  
 Che a caccia andava  
 Col cappellino  
 Con dentro i fiori ,  
 Un scoppiettino ,  
 Due bracchi mori ,  
 E ad armacollo  
 Un bel carnier .  
 Quà , e là giravami  
 Fra boschi , e prati ,  
 E ognor fermavami  
 Ai delicati  
 Canti dolcissimi  
 Degli uccellini ,  
 Che mi sembravano  
 Tanti flautini :  
 E o qual mi davano  
 Sommo piacer !  
 Quando sento sotto un piede ;  
 Che una cosa molle cede ,  
 E con suono rauco rauco  
 Grida forte quà quà quà .  
 Spicco un salto , e balzo là .  
 Ed un rospo vedo , ch' è .  
 Ma di peggio or nasce oimè ;  
 Che mi trovo esser saltato  
 Su d' un corpo sterminato  
 D' una biscia - che si striscia ;  
 Ed intorno a una caviglia  
 Tutta oh Dio mi si attortiglia .  
 Cerco svolgerla pian piano  
 Preso avendo il capo in mano :  
 Quando a un tratto un gran cignale  
 ( Che terribile animale ! )  
 Messo in fuga da' miei cani

Vie-

Viene , m' urta , e mi fa in brani ,  
 Mentre al suol cader mi fa .  
 Manco mal , che son svegliato .  
 Ed il sogno s' è sventato :  
 Son contento in verità .

## S C E N A I V.

*Momina , e Checca .*

*Mom.* **V**eramente mio Padre è d' un umore  
 Affai dolce , e grazioso :  
 Quasi nol lascierei per uno Sposo .

*Chec.* In quel caso so poi ,  
 Che vi accomodereste ancora voi .

*Mom.* Qualor contento ei fosse , e ben sicura  
 Foss' io , che alcun dolor non ne provasse ,  
 Oppur che si degnasse  
 Di conviver con noi , o tirar seco  
 Il Genero novello ; allora io pure  
 Sarei contenta appieno ,  
 E mi mariterei :  
 Ma in diversa maniera io nol farei .

*Chec.* Voi pensate secondo  
 Vostra mente vi detta un po' patetica :  
 S' io pensassi così , farei mezz' erica .  
 Ho Padre , e Madre anch' io , ma se Bernardo ,  
 O qualunque altro o Giovine , o attempato  
 Mi volesse sposare domattina ,  
 Anzi oggi , anzi fra poco ,  
 Vorrei farvi veder pure il bel gioco .  
 Oh quel dir son maritata  
 E' un pensier , che ti consola !  
 Nella Casa , ove se' entrata ,  
 Puoi a tutti comandare :

Vo'

Vo' così , così mi pare :  
 Donne , Servi eccoti lì .  
 Vuoi fortir ? Tu forti sola .  
 Vuoi tener conversazione ?  
 Presto hai venti , e più persone ;  
 Che stan teco e notte , e dì .

Qualche volta v' è un marito ,  
 Ch' è geloso , o ch' è stordito ,  
 Ch' è sofisticò , inquieto ,  
 O meschino , o non mai lieto ,  
 O ch' è avaro , o ch' è malfano ,  
 O cui fai carezze in vano ,  
 O che d' altre femminelle  
 Qualche volta nemmen belle  
 Corre in traccia , e allora affè  
 Uno stato - più sgraziato  
 Certamente no non v' è . ( partono

## S C E N A V.

*Strada .*

*Bernardo con lanterna accesa , e un colascione .*

**O** Sorte benedetta !  
 Frattanto che il Padrone in questa Casa  
 Vicina si trattiene a visitare  
 La Signora Ciamméngola ,  
 Voglio veder , se mai Checchina fosse  
 Per fortuna svegliata .  
 La chiamerò con una serenata .  
 Cara la mia Checchina , se sei desta ,  
 Fatti al balcon , ch' è quì 'l tuo Bernardino :  
 Metti un po' fuori quella cara testa ,  
 Metti un po' fuori quel caro bocchino .  
 Se men fai il piacer , son tutto in festa ,  
 Se

Se non mel fai , tuo core è un affaffino .  
 Deh salta giù dal letto , che dirotti  
 Stando quì in strada quattro , o sei strambotti .  
 La mia Amorosa è bianca come un uovo :  
 Son risoluto farne una frittata .  
 Se così sola un qualche dì la truovo ,  
 Me la voglio mangiar con l' insalata .  
 Se nel vederla sol gran piacer pruovo ,  
 Che farà poi , se me l' avrò mangiata ?  
 Ma vo' mangiarla solo a brani a brani ,  
 Perchè mi resti un pezzo in fra le mani .  
 Un gran talento l' ha la mia Checchina ,  
 Sa fino , sto per dir , d' Astrologia :  
 Se le stringo talor ben la manina ,  
 Sa , che le voglio dir : sei l' Alma mia :  
 Se la mi guarda con la sua cerina ,  
 Sa , che m' empie di gioja , e d' allegria ,  
 Sa , che se l' amo , e per lei vivo in pene ,  
 Gli è proprio , perchè le voglio bene .  
 Quando stasera vado a riposare ,  
 Vo' tener largo l' uscio della stanza ,  
 Spero , che la mi venga a ritrovare  
 Checchina , ed ho ragion di tal speranza .  
 Ne' sogni miei non mi suol mai mancare  
 La cara immagin della sua sembianza ;  
 Se ad uscio chiuso vien sua immagin bella ,  
 Ad uscio aperto la verrà ancor Ella .  
 Io prego Giove ognor stando in ginocchio ,  
 Che mi faccia una grazia , che desio :  
 Che faccia diventare in un ranocchio  
 Checchina per pierà dell' amor mio .  
 Lei non mi guarda sempre di buon occhio ,  
 Nè mai mi chiama a sè , che la fenta io :  
 Se d' esser rana le farà concesso ,  
 Col suo quà quà mi chiamerà di spesso .  
 Se

Se mai divengo un giorno Imperadore  
 O del Mogol , o della Tartaria  
 Vo' far vendetta del crudele amore ,  
 E della più crudel Checchina mia .  
 Usar voglio con Essa ogni rigore ,  
 E ritenerla sempre in prigionia :  
 Vo' , che in catene la mi serva , e taccia ,  
 E le catene fian queste mie braccia .  
 Se divenissi mai tua Sorella ,  
 Cara la mia Checchina tutta d' oro ,  
 Vorrei , che diventassi ancor più bella ,  
 E che valesse il doppio d' un tesoro .  
 Vorrei cercarti in sen quel core , e quella  
 Alma crudel , che si mi dà martoro :  
 Vorrei , mentre tu dormi , a te dal petto  
 Tor la fierezza , e porvi uu po' di affetto .  
 Se il Re prendesse un sacco di zecchini ,  
 E mi dicesse : piglia te gli dono ;  
 Poi mi schierasse mille fantaccini ,  
 E mi dicesse : al tuo servizio sono ;  
 Poi fattomi un de' Conti Paladini  
 Volesse , ch' io sedessi accanto al Trono  
 Col patto di lasciarti una sol' ora ;  
 Direi al Re , che vada alla malora .  
 Tu mi diceffi almen , che aspetti un poco ,  
 Che poi verrà quel dì , che mi amerai ;  
 Sarei contento , e vorrei farti un gioco ,  
 Che indovinar tu nol potresti mai .  
 Tutti i Lunarj vorrei trar sul fuoco ,  
 E farne ristampar degli altri affai ,  
 Dove tutti li dì fosse segnato  
 Quel dì , che tu d' amarmi hai destinato .



SCE-

## S C E N A V I

*Dottor Cervellone in roba da camera , e parrucca  
 da una terza Casa , Ernesto , e detto .*

*Dott. Cerv. **B**ernardo !  
 Bern. Eccellentissimo !  
 Dott. Credeva ,  
 Che ti fossi perduto .  
 Bern. Era di fuor venuto  
 Per respirar un po' d' aria più fresca :  
 Chè quel tanfo di letto , e di ammalato  
 Mi aveva poco men , che tolto il fiato .  
 Dott. Bisogna , o galantuomo  
 Aver il cuor più dolce : aver maggiore  
 Pietà degli infelici .  
 Bern. Anzi anche troppa  
 Mi par d' averne avuto ,  
 Se non ho retto a star ivi presente  
 Ad un mal sì vemente ,  
 Quale me l' han descritto i suoi domestici ;  
 D' apprensione ripieni , e di paura ,  
 Mal terribile , e fin sopra natura .  
 Dott. O questo no . Gli è un male  
 Piuttosto a questi dì molto triviale .  
 Ei non son , che vapori , e convulsioni .  
 Bern. Ah convulsioni ! Effetti consueti  
 Per lo più della rabbia , o dell' amore .  
 Dott. Tu parli , a vero dir , come un Dottore .  
 Come ciò puoi saper ?  
 Bern. Lo so per tanti  
 Casi , che n' ho veduti . Una Signora ,  
 Che abborriya il marito , ed era ognora*

In

In gelose querele  
 Col suo amante infedele , ad ogni poco  
 Faceva un simil gioco :  
 Un' altra , che ogni festa  
 Un abito novello pretendea ,  
 E aver non lo potea ;  
 Una Nuora , che ognor dovea piatire  
 Con l' indiscreta Suocera : una putta ,  
 Che benchè sciocca , e brutta  
 Pur marito bramava ,  
 E non le capitava :  
 Queste , ed altre per varie altre cagioni  
 Tutte vidi cadere in convulsioni .

*Dott.* Nota però , che tutta questa gente ,  
 Che a tal male è soggetta ;  
 Sono tutte persone a dirla schietta  
 Poco forti o di corpo , o di cervello .  
 Mi spiego : o perchè nate  
 Da Genitori deboli , o malsani ;  
 O perchè troppo avvezze  
 Alle delicatezze  
 Ne' primi tempi della loro etate ;  
 O perchè trasportate  
 Troppo dalle passioni ; o perchè vivi  
 Han troppo i sensi , e d' ogni freno privi .  
 Quindi in qualunque Uomo , ed in qualunque  
 Donna nata robusta , o esercitata  
 In continue fatiche , o poco acuta  
 Nel suo pensar , o d' animo più franco  
 Simil peste non regna , o v' è ben rara .

*Bern.* Anche questa istruzion molto m' è cara .  
 Ma infn come ha lasciata  
 La Signora Ciamméngola ?

*Dott.* S' è sciolto  
 Con buona crisi il male , e per fortuna

Dopo

Dopo molti contrasti , e agitazioni  
 Della stanca natura , e dopo alcune  
 Pozioncelle opportune  
 Sudò sì fortemente ,  
 E particolarmente  
 Dall' umbilico abbasso ,  
 Che ne passò i lenzuoli , e 'l materasso .

*Bern.* Fu poi tutto sudore ? O veramente ....

*Dott.* Vallo a fiutar , buffone impertinente .

Compatisci , e non corbella  
 Chi soggiace a tai malori .  
 Son l' opprobrio de' Dottori ,  
 Dice il volgo , e dice bene :  
 Ma rifletter poi conviene ,  
 Che ogni male è sempre male ,  
 E il foccorrerlo e virtù .

Se vedessi le meschine  
 Poverine

Mezzo nude , scapigliate  
 Sono lì senza favella ,  
 Ora dure , ed inarcate ,  
 Or smaniose , or tremolanti .  
 Or fra il riso , ora fra i pianti ,  
 Ansan , ruffan , urlan , fischiano ,  
 Or borbottan , or cincischiano ,  
 Quando cascan di languore ,  
 Quando piene di furore  
 Guai a te se mai ti afferrano !  
 Lì ti stringono , ti ferrano ,  
 Che scappar non ne puoi più .

Ma che dico , che fo ?

La notte in ciarle vane

Così perdendo vo !

Lo fai pur anche tu ( a Bernardo

Quel , che vo' far domane .

C

Non

Non tel ricordi più?  
*Bern.* Troppa ragione Ell' ha :  
 Ne dimando perdono  
 Alla sua gran bontà .  
 ) Conféssolo da me ,  
*a 2.* ) Che un gran ciarlone sono :  
 ) Da contraddir non c' è . ( parte il  
*Dott. , e Bern.*

SCENA VII.

*Ernesto solo .*

**I**O resterei pur volontieri un poco  
 A respirar quest' aure fortunate ,  
 Quando sperar poteffi  
 Di riveder quel viso , che mi bea ,  
 Il mio ben , la mia gioja , e la mia Dea .  
 Inutili però son le mie brame :  
 Lo conosco , lo so . Troppo riserbo  
 Fa costei di sè stessa : ed in quest' ora ,  
 In questo loco fora  
 Poco men che impossibil l' ottenere  
 Un sì scarso piacere .  
 Benchè se comparisse , e qual contento  
 ( S' io ben consulto il cuor ) mi recherebbe  
 Il trovarmi davante  
 Quel suo grave sembiante , o almen sì poco  
 Trasportato per me ? L' ùdir quei freddi  
 Troppo cauti suoi detti ?  
 Forse saran più schietti ;  
 Ma non mi animan nulla : E a canto a Lei  
 ( Il perchè non saprei )  
 Se guari mi trattengo ,  
 Stupido appoco appoco anch' io divengo .

Se

Se l' amor non è vivace ,  
 Non è tenero , vezzoso ,  
 Non mi scalda , non mi piace ;  
 Non mi penetra nel sen .  
 O davver s' ami , o per gioco ,  
 Ci vuol spirito , ci vuol fuoco :  
 Un dir gajo , manieroso ,  
 Ciglio amabile , e feren .

SCENA VIII.

*Sala .*

*Momina , Checca , e Flavia coi soli orecchj bendati  
 travestita da uomo con abito antico , grande  
 parrucca in capo , e spada infoderata  
 in mano in atto di fuggire .*

*Mom. , e a 2.* ) **P**Er pietà  
*Checca* ) Dove va ?  
*Chec.* ) Mia Padrona  
*Mom.* ) Via sia buona ,  
*a 2.* ) Che vuol fare ?  
 ) Vuol partir ?  
*Flav.* ) Più non vo'  
 Restar no  
 Con voi altre  
 Così scaltre :  
 Voglio andare :  
 Vo' fuggir .

Dopo un' impertinenza  
 Voi me ne fate un' altra , e poi un' altra ,  
 E poi da capo un' altra : e chi soffrire  
 Questa vita potria ?  
 Io resister non posso in fede mia .  
 Mi potete negar , che posto avete

C 2

Nella

Nella mia stanza il gatto , e non so quanti  
 Sordidi forci a disturbarmi il sonno ,  
 A rodermi , e guastarmi ogni mio arnese ?  
 M' hanno nemmeno illese  
 Lasciate le mie cintole , e per giunta  
 Sul più bel del dormire  
 Sento , che all' improvviso  
 Mi salta sopra il letto  
 Un branco maledetto di costoro  
 Inseguiti dal gatto ; e qual mi corre  
 Contro la faccia , e poco men mi cava  
 Gli occhj dal fronte :  
 Un altro .... oh quel fu peggio ,  
 E se lo posso aver , non gliel perdono ;  
 Lo voglio scorticar : vo' farlo in brani ,  
 In bricioli minuti . Oh che veleno  
 Colui m' ha posto in seno !  
 Ei m' è smucciato sotto la coperta ,  
 Anzi fra le lenzuola , e in furia , e in fretta ,  
 Come andasse a staffetta a posta franca  
 Giù verso la destra anca  
 Quell' infame assassino  
 Mi correva sul nudo ....  
 Ah che solo in ridirlo io tremo , e sudo !

*Mom.* Che colpa ne abbiam noi .

*Chec.* Creda Signora ....

*Flav.* Tacete . Andate omai tutti in malora .

Niun mi si accosti ,

Niun mi trattenga ,

Niuno quì venga

A distornarmi ;

A un nuovo Mondo

Vo' incamminarmi :

Là più giocondo ,

Là più sereno

Vivere almeno

Goder potrò .

Se v' è , chi m' osti ,

Si faccia avanti .

Tutti vi aspetto ,

Si tutti quanti .

Ho forte il petto :

Ho franco il braccio :

Quest' arma intrepida

Da Cavaliero

Nel sen vi caccio .

Son Donna , è vero ,

Ma son furiosa :

Posso ogni cosa :

Timor non ho .

Ah ah che dite !

Vi sbigottite ?

Dunque lasciatemi ,

Che andar men vo' . ( *entra furiosa* )

## S C E N A I X.

*Momina , Checca , poi Guglielmo .*

*Mom.* **C**He farem noi meschine ?

*Chec.* Io tremo tutta .

*Mom.* Io coraggio non ho .... Senti : la porta

L' apre da sè .

*Chec.* Chi fa , dove sen vada

Con in man quella spada !

*Mom.* Signor Padre si sveglj . ( *picchiano alla stanza* )

*Chec.* Signor Padron si levi . ( *di Guglielmo* )

*Mom.* Accorra .

*Chec.* Insegua .

*Mom.* Fermi .

*Chec.* La Padrona .



Mom. La Zia .

a 2. Sua Sorella , che fugge .

Gugl. E che fracassi , ( *uscendo tutto sfiabbiato*  
Che strepiti novei sono cotesti !

Mom. Non ode ?

Chec. Non intende ?

Gugl. Or che dite di Flavia ? E dove è entrata ?

Mom. Travestita da uom . . . .

Chec. Furiosa . . . .

Mom. Armata

Va , dic' Ella , a cercare un Mondo nuovo .

Gugl. Non v' alterate , via : presto la truovo . ( *parte*

## S C E N A X.

Momina , e Checca .

Mom. **P**ENSIAM noi , se trovarla  
Potrà sì presto ! E come può sapere  
Da qual parte sia andata ?

Chec. Ella , se vuole ,  
Ha la gamba veloce .

Mom. Pel contrario a mio Padre il correr nuoce .

Ah mi pare ad ogni passo

Il mio caro Genitore

Di vederlo ansante , e lasso

A inciampar , cader sul suolo ,

E lì solo - e senza aita

Dislogato - fracassato

In pericò della vita

Singhiozzante , o Dio , restar !

E chi fa , che con furore

Non si avventi a lui la pazza ,

E nel petto - per dispetto

Non gl' immerga il crudo acciar

S C E -

## S C E N A X I . F I N A L E .

Flavia disarmata sostenuta da Guglielmo , e  
Bernardo : e detti .

Flav. **O** Imè reggetemi ,  
Che a terra cado .

Gugl. Fatevi spirito ,  
Che tosto vado  
Dal Signor Medico ,  
Che venga quà .

Bern. Non la s' incomodi , ( *a Guglielmo*  
Che ci vad' io .

Gugl. Il piacer fatemi ,  
Bernardo mio .

Bern. Questo è mio debito .

Gugl. Vostra bontà .

Mom. a 2. ) Quale disgrazia ?

Chec. ) Qual novita ?

Flav. Ahi di me misera ,  
Che mai farà !

Gugl. Mom. Ahi di Lei misera

Bern. Chec. a 4. Che mai farà ! ( *Bern. parte*

## S C E N A X I I .

Flavia posta a sedere , e abbandonata sopra sedia  
d' appoggi , Guglielmo , Momina , e Checca .

Flav. **P**ER uscir fuor di questo  
Mondo maligno infesto  
Ah ci vuol altra lena !  
E' troppo lunga , e piena  
Di perigl' la strada .

C 4

Chi

Chi vuol andarci , vada :  
Io non ci vo mai più .

Ormai comprendo , e vedo ,  
Che all' urto de' spiaceri  
Tropo vilmente io cedo :  
Che ho deboli pensieri :  
Che in me non è virtù .

Gugl. )  
Mom. a 3. ) Questi son sensi veri ,  
Chec. ) Sì faggia mai non fu .

Mom. a 2. ) Ma cos' è stata ?  
Chec. ) Si può sapere ?  
Gugl. ) Un can l' ha urtata ,  
La fe cadere .

Mom. )  
Chec. a 3. ) Poco di male  
Gugl. ) Per verità .

Ma quel trovarsi  
Così investita .  
E' da pensarsi  
Come avvilita ,  
Un colpo eguale  
Refa l' avrà .

Flav. )  
Gugl. )  
Mom. a 3. ) Ah ah ah ah ( s' alza con im-  
Chec. ) peto , e abbajan-  
Flav. ) do come i cani  
( spaventati

Son morficata .  
Sono arrabbiata .

Gugl. )  
Mom. a 3. ) Fu morficata ?  
Chec. ) E' già arrabbiata ?

Flav. , e detti )  
a 4. ) Si guardi ognuno ,  
Fugga ciascuno  
Per carità .

S C E N A X I I I .

Dottor Cervellone , Ernesto , Bernardo , e detti .

Dott. C He vita molesta  
E' questa - che fo !

Mai quiete verace ,  
Mai pace - non ho .  
Appena vo a letto ,  
Mi deggio levar .  
Se in studio mi metto ,  
Mi si fa chiamar .

Appena vo a tavola ,  
Gl' infermi son lì .  
Par forse una favola ,  
Eppur è così .

Gugl. ) Deh scusi Signore ,  
Se si di frequente ,  
E sempre a pazze ore  
Disturbo le do .

Ma il caso è sì urgente ....  
Non parli : è Pabrone .

Dott. )  
Gugl. Mom. a 4. ) Che caro omaccione !  
Bern. Chec. )

Dott. ) Il tutto già fo . ( tutti circondano  
Flav. ) Cosa volete ? Flavia per osservare il suo  
Briachi siete ? male , e medicarla .  
Io sto benissimo  
Nulla mi occor .

Gugl. Mom. ) Cen ralleghiamo ,  
Dott. Ern. a 6. ) Cen consoliamo  
Bern. Chec. ) O che stranissimo  
Lepido umor !

Ern. ) Ma tu mia gioja .... ( a Momina  
Mom. ) Non mi dar noja ( ad Ernesto  
Bern.

Bern. Eh ti ricorda....

( a Checca  
( a Bernardo

Chec. Per or son sorda.

Ern. Mom. ) In questi strepiti  
a 4. ) Non è a proposito

Bern. Chec. ) Parlar d' amor.

Dott. Dunque vegniamo a noi.  
Col Mondo è ancor sdegnata?

Flav. E che ne importa a voi?

Me ne son già spiegata.

Sì che sdegnata sono :

E più non gli perdono :

Io n' ho troppa ragion.

Dott. Se la farò parlare  
Con lui , farà la pace ?

Flav. Di canzonar le piace .

Se questo si può fare ,

Sì che contenta son .

Dott. Prima che cada il dì  
Farollo venir quì .  
Ella gli parlerà :  
Tutto si comporrà .

Flav. ) Questa è una favolaccia  
Gugl. a 4. ) Lunga millanta braccia .  
Mom. ) Basta vedremo un po' .  
Chec. )

Flav. Altre carote venda .  
Dott. Quando non gliele attenda ;  
Dottor mai non farò .

Gugl. Che forte ne' Sorella !

Flav. Gugl. a 4. ) Questa farebbe bella ,  
Mom. Chec. ) Vaga farebbe affè .

Tut:i ) Pure se lo propone  
) Il Dottor Cervellone ,  
) Da dubitar non c' è .

Fine dell' Atto Secondo .

AT-

# ATTO TERZO

## SCENA I.

Sala

Guglielmo vestito bene , e Flavia in abito di gala .

Gugl. Quanto mi confortate , o Flavia amata ,  
Mentr' oggi in voi ravviso  
Tanta docilità .

Flav. Vo' un po' vedere ,  
Se il Dottor Cervellone  
E' un uomo , o un chiacchierone .  
Vo' un po' veder , come farà a venire  
Questo Mondo da me , com' e' sia fatto ,  
Come parli , che dica ,  
E come posso diventargli amica .

Gugl. Certo , ch' anch' io curioso  
Son di veder cotesta stravaganza .  
Ma se mal non m' appongo , io già indovino  
L' intenzion del Dottor . Farà venire  
Qualche figura strana ,  
Che rappresenti il Mondo in forma umana .

Veder già mi figuro  
Un vecchio barbone  
In toga , e parruccone  
Con grandi occhiali al naso ,  
Con gran corona in testa ,  
Con grosso scettro in mano  
In aria da Sovrano ,  
Con ciglio austero , oscuro  
Pieno di gravità .  
Tale dev' esser certo ,  
Se qual superbo Nume

Vuol ,

Vuol , che ciascun l' adori ;  
 Se a tutti impor pretende ,  
 Tutti avvilar presume ,  
 Se censurar intende  
 Quel , che da noi si fa .  
 Sorella attenta state :  
 Non può tardare a giugnere :  
 Ad incontrarlo andate :  
 Chinatevi - piegatevi ,  
 Eccol , che viene già .

## S C E N A I I.

*Dottor Cervellone , Bernardo , e detti .*

*Dott.* **M**I raccomando a te . Carro , festoni , ( *Gugl.* ,  
 Simboli , comitiva , *e Flav. incontrano*  
 Nulla manchi al disegno . *il Dottore*

*Bern.* Di ciò tutto ho l' impegno ,  
 Ogni cosa è allestita .

Non dubiti , Signor , farà servita . ( *parte*

*Dott.* Signora Flavia mia , sono contento ( *dopo molti*  
 Dell' onor , che si degna *inchini si siedono tutti*  
 Di fare al Mondo , e a me nel così bene  
 Esserfi posta in gala per riceverlo  
 Con tutta civiltà .

*Flav.* Molto m' ha mossa  
 A tali convenienze  
 Non tanto il mio dover , quanto più ancora  
 La mia curiosità .

*Dott.* Non la condanno ,  
 Anzi la lodo in questo caso , e molto  
 Ragionevole , e giusta è in quanto a Lei ;  
 Quanto a me necessaria io la direi .  
 Ma cosa intende in grazia

Ella

Ella per Mondo ? E' il Fifico , o il Formale  
 Quel , ch' Ella aspetta , e con cui far disegna  
 Il suo congresso ;

*Flav.* Intendo . . . . il Mondo . . . . il Mondo . ( *confusa*

*Dott.* Quale de' due , che ho detto ?

Il primo , od il secondo ?

*Flav.* Io non capisco .

*Dott.* M' ascolti . Il Mondo fisico

E' questo , ch' Ella vede  
 Grande ammasso di terra ovunque ornato

Di piante , e minerali ,

Dappertutto abitato

Da infiniti animali ,

Cinto dal Mar come da fascia , e involto

In un altro Mar d' aria , in cui stà a nuoto

Entro uno spazio immenso

Abbellito di Stelle , e di Pianeti ,

Che ci fanno le notti , e i giorni lieti .

Il di lei sdegno è forse

Contro questo tal Mondo ?

*Flav.* Signor no . . . . Mi confondo .

*Dott.* Forse com' Ella brama ,

Non fioriscono , non fruttano le piante ?

Non le dan le miniere oro bastante ?

Forse son men fecondi

Di quel , ch' Ella vorrebbe

Gli uccelli , li quadrupedi , i serpenti ,

Le conchiglie , gl' insetti , e l' altre genti ?

Forse il Mar troppo è infido ,

Forse l' aria le nuoce ;

O troppo il Sol la cuoce ; o le Stagioni

Non corron con buon metro ,

E' l' una non va innanzi , e l' altra addietro ?

*Flav.* Signor no . . . . Signor sì . . . . Tutto va bene . ( *come*

*Dott.* Dunque col Mondo Fifico sdegnata

Ella non è .

*sopra*  
*Flav.*

*Flav.* Non già .

*Dott.* Dunque è il formale ,  
Che l' offende .

*Flav.* Sarà cotesto tale .

*Dott.* Vediamolo , Il Formale

Deve considerarsi

In tre diversi aspetti , o sensi , o stati :

Politico , Morale , ed Economico .

Quest' ultimo riguarda le famiglie ;

Padre , Figlio , Marito ,

Moglie , Padrone , e Servo .

*Flav.* Oh quì comincio

Qualche cosa a capir . Di lor dolermi

Ho ben molti motivi : e so pur troppo ,

Che il Padre è negligente ,

Il Figlio inubbediente ,

Il Marito crudele ,

La Confortè infedele ,

Il Padrone indiscreto , il Servo ingrato :

Ma passiamo per ora a un' altro Stato .

*Gugl.* Io non ho mai creduta

Mia Sorella sì astuta !

*Dott.* Parliamo del Politico . Riguarda

Questo i Governi , e gli ordini diversi

De' Cittadini . Il Principe , il Ministro ,

Il Cavaliere , il Letterato , il Ricco ,

Il Mercante , il Soldato ,

L' Artiere , e il Contadin sono i Soggetti

Oltre gli Uomini Sacri , e li Mendici ,

Che compongono il Mondo in questo senso .

*Flav.* Anche a questo Sistema io poco penso .

De' Principi , e Ministri

A dir mal non m' impegno ,

Che non ho tanto ardir , nè tale ingegno .

Gli Uomini Sacri io venero , e non credo ;

Che

Che fra di lor si dia

Poca pietade , e molta ipocrisia .

I Mendici compiangio , ancorchè sieno

Sì queruli , e mendaci . Il Cavaliere

Véggol superbo , il Letterato austero ;

Veggio il Ricco usurajo ; effeminato ,

Giocatore il Soldato ,

Pien di frodi il Mercante ,

L' Artiere , e il Contadin vile , e ignorante .

Ma nè mente , nè cor ciò mi molesta .

*Dott.* Or più ché il moral Mondo altro non resta .

Il Moral Mondo ogni persona abbraccia

Anche le già descritte , in quanto ognuna

Ha nello Stato suo li suoi costumi ,

Le sue virtù , i suoi vizj ,

E competano a ognuna obblighi , e ufizj .

*Flav.* Costui , costui , sì l' ho trovato alfine ,

E' l' amara cagion di mie rovine .

Distinguetemi i punti .

*Dott.* Io già distinto

Gl' individui v' ho delle famiglie ,

E quei delle Città . Voi prontamente

Rilevati m' avete i più comuni ,

E principali vizj

D' ognun di loro . Or alle Età potremmo

Passare , e alle Nazioni .

*Flav.* Eh le Nazioni

Non m' importano un fico .

*Dott.* Delle Etadi

Possiam dunque passare alla rassegna .

*Flav.* Questo sì che ascoltarvi ora m' impegna .

*Dott.* Che ne dite de' fanciulli ?

*Flav.* Non si perdon , che in trastulli ,

*Dott.* Tu gli vedi ognor con pena

Ora fare all' altalena ,

*Flav.*

*Flav.* Or giocare a mosca cieca ;  
 Alla tróttola , alla mora :  
*Dott.* Or vestir le fantoccine :  
*Flav.* Or portarsi a predelline :  
 a 2. ) Niuno studia , niun lavora ,  
 ) Impazienti - Impertinenti  
*Dott.* ) Corron quì , e saltan là  
 Sempre è il Giovine ambizioso ,  
 Credul , avido , curioso ,  
 Pronto ai sdegni - ed agl' impegni ,  
 Cosa voglia non si fa .  
*Flav.* Di passioni , e vizj pieno ,  
 Se ragion non lo corregge ,  
 Ogni freno - ed ogni legge  
 Sprezza l' Uom di mezza età .  
 a 2. ) Fra le bave , e fra i catarri ,  
 ) Che gli cantan sempre in gola  
 ) Mezzo stolido il Vecchierro  
 ) Ogni gesto , ogni parola  
 ) Mal intende , ed ha in sospetto :  
*Dott.* Tutto tien ferrato a chiave :  
 Tremolando ,  
*Flav.* Barcollando  
 a 2. L' ombra sua per fin paventa .  
*Flav.* Loda sol le cose sue :  
 a 2. ) Ei sol saggio , e ognaltro è bue :  
 ) Sempre geme , e si lamenta  
 ) Di quel ben , che più non ha .

S C E N A I I I .

*Momina , Checca , e detti .*

*Chec.* **O** Che nuove , Signori ! ( *tutte due con*  
*Mom.* Presto presto . *allegria*  
*Chec.*

*Chec.* Vengan , corrano tutti , è giunto il Mondo :  
*Flav.* E' giunto ? o che piacere !  
*Gugl.* )  
*Dott. a 3.* ) Andiamolo a vedere ,  
*Flav.* )  
*Flav.* E dov' è ?  
*Mom.* ) Nel Cortile .  
*Chec.* )  
*Mom.* O quanta gente !  
*Chec.* Quanta turba è con lui !  
*Flav.* Sono impaziente  
 Di vederlo , conoscerlo , abbracciarlo ,  
 Dirgli i miei sensi .  
*Dott.* A Lui con libertà  
 Tutto aprire il suo cuore alfin potrà .  
*Flav.* Quanto gioir mi sento !  
 Caro Fratel , cara Nipote , cara  
 La mia Checca fedel , la mente , il cuore ,  
 Tutta l' anima mia , tutta me stessa  
 Mi sento a ravvivar . Questo portento  
 Mi scuote , mi rapisce , e mi trasporta  
 Tutta fuori di me . Par , ch' io divenga  
 Di me stessa maggior . Il Mondo intero  
 Venir da me ! con effo  
 Io potermi abboccar ! poter trattare ,  
 Poder conchiuder paci ,  
 Come fanno i Sovrani  
 Fra me , e Lui ! Poder noi stabilire  
 Articoli , Capitoli , Progetti ,  
 Onde introdur felicità maggiore  
 Nell' umano conforzio ! O il gran Dottore , ( *pre-*  
*Chec.* Che siete ! O quanto grata *dendolo pel capo*  
 Vi sono , e vi farò , che concertata  
 Abbiate sì grand' opera , e sì degna  
 Della più strepitosa

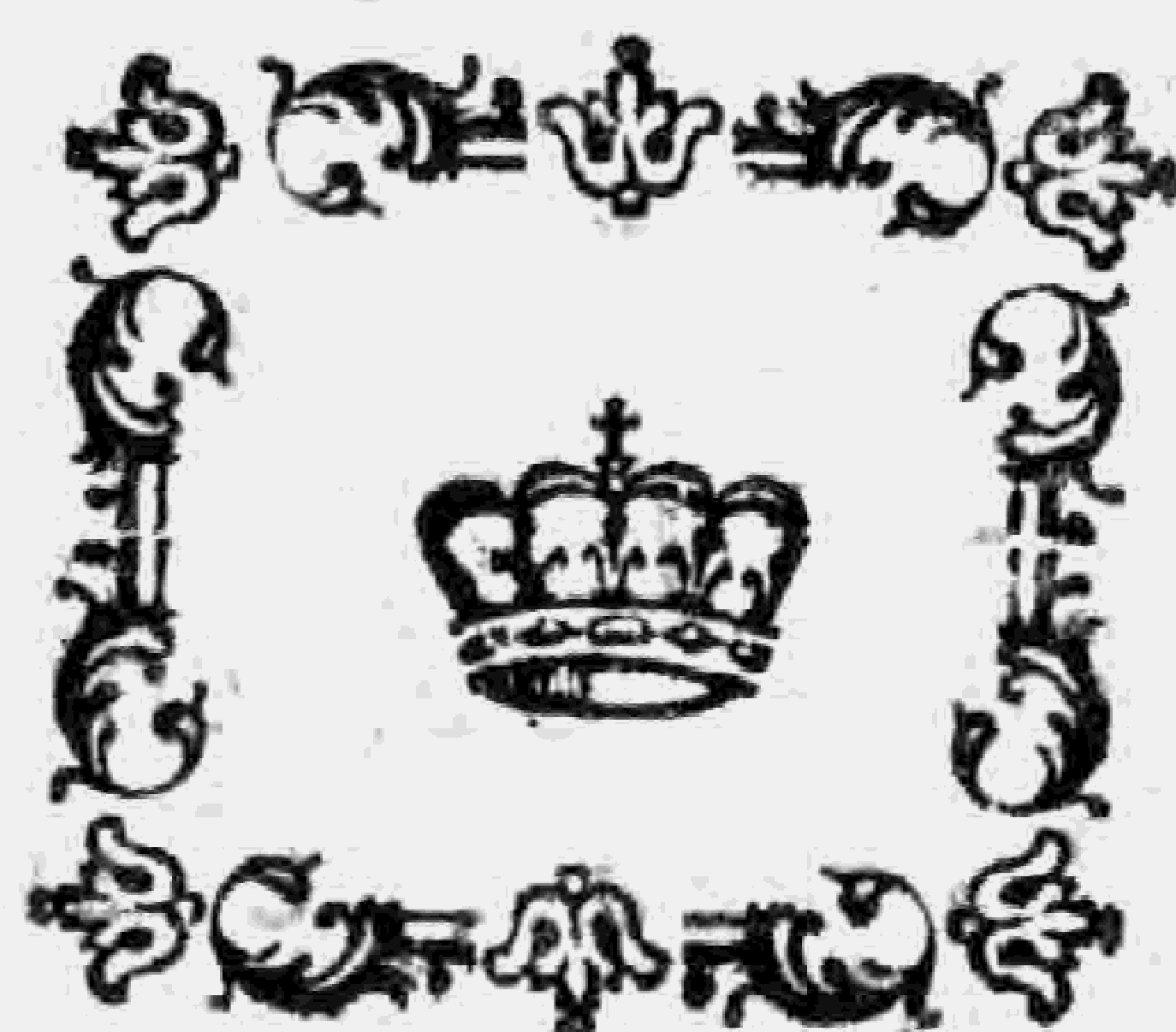
Immortale memoria .

Qual per Voi , e per me stupenda gloria ! ( parte cor-  
rendo seguita da Gugl. , Dott. , e Chec.

## S C E N A I V.

Momina .

Mom. **S**E per un ideale , e ancora ignoto  
Soggetto , che s' è posto in fantasia  
Sì in gazzurro è la Zia ;  
Chi non compatirà questo mio core ,  
Se il suo fedele Amante  
Oggetto a sè cotanto noto , e caro  
Smania di rivedere ,  
E con straordinario piacere  
Abbracciarlo desìa ? .... Oimè , che ho detto !  
Strózzati dentro il petto  
Innocente mia brama .  
All' onor del mio sesso  
**Un** trasporto simil non è concesso .  
Quanta forza conviene , ch' io faccia ,  
Quando il veggo , a reprimer le braccia ,  
E non correr a stringerlo al sen !  
O severo modesto - contegno  
D' ogni lode , e rispetto sei degno ,  
Ma molesto - un po' troppo è il tuo fren .



S C E-

## S C E N A V.

Atrio Nobile con colonnato , e Cortile . Trono da un  
lato . Dottor Cervellone con una bacchetta in mano ,  
Flavia , Guglielmo , Checca , e Bernardo in abito da  
Notajo tutto di carta sin la parrucca , e il cappello .  
Quattro Comparsate appajate ; la prima , che rappresenta  
l' Amore con l' ali , l' arco , la faretra , i dardi , una  
fiaccola accesa nella destra , e gli occhj bendati . La  
seconda l' Interesse da vecchio in abito , e mantello nero ,  
occhj bendati , orecchie da Lupo , caschetto con le ali in  
capo , una borsa in una mano , nell' altra una verga  
d' oro , e l' ali ai piedi . La terza rappresenta l' Onore  
vestito di panno porporino con ghirlanda d' alloro in  
capo , nella destra un' asta , e nella sinistra il corno di  
dovizia . La quarta rappresenta il Sapere vestito succin-  
tamente con Elmo in testa , cimiero , e pennacchj , sti-  
valetti in gamba , nella destra uno Scettro , e nella sinistra  
un' Asta . Queste Comparsate tirano un bel Carroccio ador-  
nato di festoni , sopra di cui è collocato un gran Cono di  
cartone dipinto fatto a molti gradini sino alla cima .  
Sieguono il Carroccio molte Comparsate rappresentanti i  
varj Stati degli Uomini , e le varie Nazioni .

Bern. **E**Cco il Mondo , ecco il Mondo :

Ala Signori miei :  
Fate un inchin profondo  
A Lui , che vien da Lei ,  
Al misterioso Simbolo  
Del Mondo , che vien quà .

Tutti gli ) Noi ci prostriamo tutti  
altri ) Al gran Signor , che arriva :  
          ) Evviva il Mondo , evviva ;  
          ) E chi condotto l' ha .

E 2

Bern.

*Bern.* Questi plausi , o Signori , io non gli merito .  
 Chi lo conduce , e il guida  
 Sono Interesse , e Amor : due ciechi affetti ,  
 Che in due stuoli dividon quasi tutta  
 La massa de' Mortali  
 Strafcinandola a sè fra mille mali .  
 Dietro tal prima coppia  
 Vien l' Onore , e il Saper , che eguale ufizio  
 Han di guidare il Mondo , e qualche parte  
 Anch' essi han di seguaci ,  
 Ma pochi , e bene spesso  
 Malcontenti , o infelici .

*Flav.* Bene . Comprendo anch' io , che il ver tu dici .  
 Ma che vuol dir cotesta  
 O Piramide , o Torre , o pan di zucchero  
 Con tutti que' gradini intorno intorno ?

*Bern.* Questo è il Simbol del Mondo : un Cono , o un Corno .

*Flav.* Come un Corno ? E perchè ? Tu mi deridi .

*Dott.* No Signora , non s' alteri . Non dice ,  
 Che quel Corno sia il Mondo : Ei dice solo ,  
 Che del Mondo gliè il Simbolo . M' accorda ,  
 Che tutto il Mondo intiero  
 Quà non si può ridur ? Ch' ogni virtude ,  
 Ogni vizio , ogni idea , che sotto i sensi  
 Non cade , in altra guisa  
 Non si può figurare ,  
 Che pei Simboli soli ?

*Flav.* E' ver . . . . Mi pare .

*Dott.* Dunque se noi prendiamo  
 Il Mondo in que' tre sensi ,  
 Che spiegato le ho già , ei dà un' idea ,  
 Un' immagin di un Cono , oppur di un Corno ,  
 Per lasciar il linguaggio de' Filosofi ,  
 Ed usar quel del popolo . Di fatti ( *Il Dott. con la*  
 Se noi consideriamo le Famiglie , *bacchetta va facendo*  
 Da

Da uno stipite sol , che poi si accoppia *le dimostrazioni*  
 Con qualche Donna , vengon prima i Figlj , *di ciò , che*  
 Poscia i Nipoti , i Pronipoti , e quindi *dice , sul gran*  
 I Cognati , gli Affini : e in tanti gradi *Cono comin-*  
 La Parentela scende ; *ciando dalla cima , e scen-*  
 E tanto in là si stende *dendo allo ingiù .*  
 Delle generazioni  
 La molteplicità ,  
 Che un' intera Nazione alfin si fa .

*Flav.* La spiegazion mi piace . Io non m' oppongo .

*Dott.* Consideriam gli Stati . Ed ecco in cima ( *ripiglia la*  
 Posti i Sovrani , i Re , gl' Imperadori : *dimostrazione*  
 Più basso un grado i Principi minori : *da capo .*  
 Poi più basso i Ministri , i Cavalieri ,  
 Gl' Impiegati in Scientifici mestieri ,  
 E sì di mano in mano  
 Gli onesti Cittadini , i Mercatanti ,  
 I Soldati , gli Artefici , i Plebei .

*Flav.* Anche ciò mi convince . Io son con Lei .

*Dott.* Nel Moral senso alfine , e non è vero , ( *ripiglia*  
 Che i Sapianti , e gli Eroi sopra degli altri *la stessa*  
 Stanno in un piccol giro *dimostrazione .*  
 Rispettati , e ammirati  
 Come Divinità ? Che gli altri buoni ,  
 Sopra tutto i Prudenti , e i Mansueti ,  
 E gl' Intrepidi ; e i Giusti , e i Liberali ,  
 E i Moderati , e i Continenti , e quelli ,  
 Che in petto un gran cuor hanno ,  
 Tutti fra' cerchj stanno angusti assai :  
 Mentre ognun fa , che mai  
 Non è il lor numer grande : e per l' opposto  
 Occupan gli ampj cerchj inferiori ,  
 Gl' ingrati , i traditori ,  
 Gli scortesi , gli avari ,  
 Gl' imprudenti , i sdegnosi , i temerari ,



Gli empj , i voluttuosi , ed i birbanti ,  
I deboli , i poltroni , e gl' ignoranti .

*Flav.* Io rimango stordita -

Della dimostrazione ,  
Ch' Ella mi fa . Ne son del tutto paga .  
Tanto chiara mi par , quanto essa è vaga .

Di quì capisco adesso  
Quella frase triviale  
Di superiore , e d' inferior . Chi resta  
Là in quel piano più alto

Certo ch' è superiore ; e quel , che giace  
In questo pian più basso , e chi non vede ,  
Che di quello è inferior ? Capisco ancora ,

Perchè si foglia dire , che si è alzato  
Un , che prima era niente ,

E poi s' è fatto ricco , oppur potente .

E se un potente , o un ricco

Povero , od imbecille è divenuto ,

Che in basso stato è il poverin caduto .

*Dott.* Ella vegga di più , come si spiega

Nell' ipotesi mia d' amor la forza .

Ama un Uomo una Donna .

Egli è un Signore , ed Ella

E' una volgar Zittella .

Egli stà su quel piano , ed Ella in questo .

Non son d' ordine egual . Ma che fa Amore ?

Amor vi s' intromette , e come fosse ( *ne fa la dimo-*

Una spranga , una leva , un saliscendo *strazione con*

Impernato da un capo entro nel core *la bacchetta.*

Dell' amante Signore ,

Coll' altro capo investe

La Zittella bramata , e in su la sbalza ,

E allo stesso livello anch' essa innalza .

*Flav.* Ei suppon , che la Donna un peso sia ?

*Dott.* Certo .

*Gugl.*

*Gugl.* Senza supporlo  
Pur troppo è tale .

*Flav.* E perchè dunque o *Arani*

Avete sempre in bocca ,  
Che noi Donne di voi fiam più leggiere ?

*Chec.* Voglion ragione in tutte le maniere .

*Flav.* Comunque sia , convengo ,

Ch' Ella dice assai ben . Io vorrei pure

Oppormi , se potessi ,

Ma non truovo parole . Or se cotesto

E' il Simbolo del Mondo , in qual maniera

Esporre a Lui poss' io le mie richieste ,

E ottenerne risposta ?

*Bern.* Io son quì , mia Signora , a bella posta .

Io son del Mondo intero

L' Agente , il Cancelliero , e il Segretario .

Qualor sia necessario

Di trattare con Lui qualche faccenda ,

A me si volga ; e meco se l' intenda .

*Flav.* Temo , che tu non faccia

Come i Procuratori , e gli Avvocati ,

Anzi ognaltro Soggetto ,

Che una terza Persona rappresenti ,

Che quando a loro accomoda , e bisogna ;

A Lei fan dir ciò , che nemmen si fogna .

*Dott.* Quì non farà così .

*Bern.* S' Ella comprende

Quest' abito , ch' io porto , ch' è di carta ,

Perchè di carta io vivo , per Notajo

Ella mi dee conoscere ,

E come tal ne vien di conseguenza ,

Che son della Concordia Ministro ,

Nè temer da me deve alcun sinistro .

*Flav.* Se tu come Notajo

Dì che Ministro sei della Concordia ,

D 4

Possiam

Possiam tutti gridar Misericordia .

*Bern.* Comunque Ella mal pensi  
De' Notari , che son sì buona gente ,  
Ciò non importa niente . Io son quì sempre  
Per comporre qualunque differenza  
Passi fra Lei , e il Mondo .  
Ella a Lui parli , ed io per Lui rispondo .

*Dott.* ) Vada prima sopra il Trono  
*Bern.* a 2. ) Il gran Simbolo del Mondo  
          ) Fra il comun plauso giocondo  
          ) A sedere come Re .

*Flav.* A suoi cenni io pronta sono :  
Le sue Leggi attendo umile .

*Tutti* ) Suo caratter Signorile  
          ) Riconoscere si de' .

### SCENA ULTIMA .

*Mentre si porta dalle quattro Simboliche Comparsè il gran Cono sul Trono , si porta anche un Tavolino con tutto il bisognevole per iscrivere , avanti a cui siede Bernardo . Si ritira il Carroccio , e le quattro Simboliche Comparsè siedono su altrettanti sgabelli appiedi del Trono . Siedono anche gli altri dall' altra parte .*

*Ernesto , Momina , e detti .*

*Flavia* appena seduta **P**rimo , che tutti i maschj.....

*Bern.* Eh flemma flemma .

Le cose s' han da far di tutto punto .

*Anno.... Mense..... die.... etcetera* ( *scrivendo*

*Conventiones , & Pacta*

*Inter Dominam Flaviam de Travèggolis*

Non si chiama così ?

( *a Guglielmo*  
*Gugl.*

*Gugl.* Così . Va bene .

*Bern.* *Filiam quondam Guglielmi* ( *scrivendo*

*Gugl.* Eh due spropositi .

Nè io *quondamo* son , nè Lei mia Figlia .

*Flav.* Non siamo ancora a tempo ?

*Bern.* Ella si ferva .

*Flav.* Prima , che tutti i maschj  
Debban gli stessi incomodi soffrire ,  
Che noi Donne soffriam .

*Dott.* Che vale a dire ?

*Flav.* M' ho da spiegar di più ?

*Dott.* Scusi Signora .

Ella mi scappa fuora

Dal proposito suo . Questa riforma  
Non tocca al Mondo a farla , toccherebbe  
Piu tosto alla Natura : e la Natura  
Non si può più cambiar .

*Flav.* Che tocchi al Mondo ,

O tocchi alla Natura ,

Se la pace ho da far , voglio , che tutte  
Le ingiustizie sien tolte . E qual di questa  
Ingiustizia c' è mai più manifesta ?

Poi che le Donne giovani dai quindici  
Sin poco dopo i trenta abbian d' avere  
Dalla parte di dietro un altro scrigno ,  
Ove possan riporre i cuor di tanti  
Indegni , o finti , o traditori Amanti .

*Dott.* E perchè ciò ?

*Flav.* Perchè son troppo dolci

Le Donne d' oggi giorno , e fanno incetta  
Di troppi cuori altrui buoni , e cattivi ,  
Ned essendo dover , che stien confusi  
Gli uni con gli altri senza  
Veruna differenza :

Che i buoni in petto tengangli , va bene ,

Ma

Ma i cattivi gli tengan nelle schiene .

Dott. Sarebbe una gran Donna portentosa ,  
Chi distinguer sapesse una tal cosa .

Bern. *Altrum gobbum didietrum . . . .* ( scrivendo  
*Mobilus , o non mobilus ?* ( verso Flavia

Flav. Secondo  
Torna meglio .

Bern. *Secundum tornameglum .* ( scrivendo

Flav. E quelle Pulcellone ,  
Che s' incamminan verso i quarant' anni ,  
E non trovan marito ,  
Diventin maschj , e faccinfi Soldati .

Dott. Quanto allo Stato allor farebber grati !

Bern. *Et illas pollastronas ,* ( scrivendo  
*Che camminant a far la quarantana ,*  
*Nec meritant Maritum ,*  
*In statu militar prendant partitum .*

Flav. Poi che i poveri , e i ricchi  
Debbano impicciolirsi , ed ingrandirsi ,  
Secondo a lor si fa piccola , o grande  
La fortuna , e lo stato .

Gugl. Ciò pur farebbe un ottimo trovato .

Dott. Sarebbe un bel veder pochi Giganti  
Girar fra tanti nani .

Mom. Non tutti i suoi pensier sono poi vani .

Bern. *Quod pauperes , & ricchi* ( scrivendo  
*Diventent grandi , & piccoli secundum*  
*Illis diventat piccolum , vel grossum . . . .*

Flav. Che dite ? Non ho testa ?  
Vi par , che dica bene ?

Tutti ) Ogni ragion vi viene ,  
Ma fiete pazza ancor .

Flav. Son pazza ? Udite questa :

Tutti ) Udrem ciò , che volete ,  
Ma pazza ognor farete ,  
Se non cangiate umor .

Flav.

Flav. Que' moderni arcifanfani ,  
Che si tengon per uomini saputi ,  
Sol perchè nulla credono ,  
Se non sol quel , che toccano , e che vedono ;  
Portino il petto , e il ventre spalancato ,  
Ed il capo spaccato ,  
Se gli altri hanno da credere anche a loro ,  
Che hanno i visceri in corpo , e le budella ,  
Il cuore , e le cervella .

Bern. *Illi , qui nihil credunt , non credantur ,* ( scrivendo  
*Con quel , che segue etcetera etcetera .*

Dott. Questo benchè impossibile  
E' un arguto pensier molto plausibile .  
Ma ciò nulla conclude : ed io vorrei . . . . ( a ) al Dott.

Flav. Ella taccia ( a ) : E tu scrivi ( b ) . I patti miei  
Non sono ancor finiti . ( b ) a Bern.  
Che i Medici sien tutti Ermafroditi . ( a Bern. con

Dott. Obligato alle grazie . E perchè questo ? impeto

Flav. Perchè possan per pratica sapere ,  
E con chiarezza eguale  
Delle Donne , e degli Uomini ogni male .

Dott. Il tutto già fin d' ora  
Di sapere distinguer ci è concesso .  
Siam Dottori dell' uno , e l' altro sesso .

Tutti ) Oimè quante scempiaggini ( Tutti s' al-  
fuorchè Flavia ) O quante fanciullaggini zano da sedere  
Cercate in verità !

Flav. Ancor mi contraddite !

Tutti ) Finchè sciocchezze dite ,  
come sopra ) Niuno vi plaudirà .

Flav. Ma o Mondo , e tu che fai ?  
Non mi rispondi niente ?  
E tutta questa gente  
Che dice ? E che fa quì ?

Tutti

*Tutti* ) Il Mondo , ogni Nazione ,  
 ) Ogni ordin di persone ,  
 ) Che quì per voi si unì ;  
*fuorchè Flavia* ) Retta non darà mai  
 ) A tali vostre inezie :  
 ) Pazzia di simil spezie  
 ) Finor mai non s' udi .

Variar corpo , cangiar sesso ,  
 Contraffar la sua figura  
 A verun non è permesso :  
 Lo contrasta la Natura :  
 E' stoltezza il ciò cercar .

*Flav.* Veramente par , che abbiate  
 Qualche poca di ragione ,  
 Mi mettete in apprensione  
 Non so cosa replicar .

*Tutti* ) La si mette in apprensione ;  
*come sop.* ) Non fa cosa replicar .

*Flav.* Pur lasciatemi seguire :  
 Altre cose v' ho da dire .

*Tutti* ) Pur se piàcevi seguire ,  
*come sop.* ) Se altre cose avete a dire  
 ) Poco male : andate avanti .

*Flav.* Saran meno stravaganti ,  
 Mi si può tutto accordar .

*Tutti* ) Se saran men stravaganti ;  
*come sop.* ) Vi vogliam tutto accordar .

*Dott.* Dunque da capo . Facciasi  
 Un Chirografo a parte . ( *tornan tutti*  
*a sedere*

*Bern.* Sibben , sibben facciatur  
 Un Chirurgus in quartis .

*Item*

*Flav.* Che i Giocatori ,  
 E i Litiganti indosso  
 Portino un gran mantello

Di pezzi di mattoni ,  
 E di tégole rotte .

*Bern.* *Grandum mantellum doffum*  
*De petiis plusquam mattis ,*  
*Et de pecoris coctis .*

*Flav.* Per mostrar , che il lor fine  
 Saranno le rovine .

E che i Procuratori , e li Notaj....

*Bern.* Qualche botta per me farebbe mai ?

*Flav.* Debban portare al collo  
 Una bomba , o un cannone .

*Bern.* Olà !

*Dott.* Per qual ragione ?

*Flav.* Perchè di loro ognuno abbia paura ,

*Bern.* Guardate , che graziosa Creatura !

*Item Procuratores , & Notajos*

*Sint appensi per collum cum cannone....*

*Flav.* Che quelle Madri ,  
 Che lasciano le Figlie in libertà  
 Per certa lor politica assai fina  
 Con qualunque uccellaccio da rapina ,  
 Vadano sempre intorno  
 Col campanello in man la notte , e il giorno  
 Per veder di trovare  
 Qualche allocco stordito ,  
 Che si accontenti di esser suo Marito .

*Bern.* *Ucellis de rapina . . . . .*

*Cum campanili in manus . . . . .*

*Qualche allocum storditum*

*Qui vogliat figurare da maritum .*

*Item . . . . .*

*Flav.* Che certi Nobili supposti ,  
 Che puzzano lontan le mille miglia  
 Della gran Nobiltà di lor Famiglia ,  
 Perchè non dia tal puzzo

Nel naso alle persone ,  
 Debban portare una ghirlanda in testa  
 Di fiori odorosissimi contesta .

*Bern. Item quod certos Nobiles cristieres ,  
 Qui puzant da lontanum ,  
 Et dant in nasum gentis  
 Plusquam seggettas plenas de excrementis ,  
 Portent ghiandas in testam  
 De floribus odoribus contextam .  
 Item . . . .*

*Flav. Che quelle Moglj sgraziatelle ,  
 Che coi Mariti lor fan le preziose  
 Per salvare la pelle ,  
 E civettare ognor con le persone ,  
 E restar sempre fresche come rose ,  
 Sieno poste in un orcio , o un bariglione  
 Con l' olio , o con l' aceto , o con il sale ,  
 Come si fa la carne d' animale .*

*Bern. Moglieras smorfiosellas  
 Cum Maritis preziosas  
 Pro se servandas bellas come rosas ,  
 Et melius civettandum cum personibus  
 Sint clause in barilonibus  
 Cum olio , aceto , & sale ,  
 Ut facitur de porco , & animale .*

## F I N A L E .

Punto . E basta . Il Signor Simbolo ( *s' alza*  
 Con rispetto a Lei m' invia *da sedere, e si*  
 Per pregar Vossignoria *avanza con serietà*  
 Che di grazia omai finisca *verso Flavia*  
 Il suo insipido sermon .

*Flav.* Dica pure al Signor Simbolo ( *in aria di*  
 Ch' io son pronta di finire , *sdegno*  
 Tosto ch' Egli di venire

Altret-

Altrettanto favorisca  
 A una qualche conclusion .

*Bern.* Me suo Messo compatisca . . . .  
*Flav.* L' un , e l' altro è mio Padron .  
*Dott.* La conclusione è questa ,  
 Che tutti questi patti  
 Sono capricci matti ,  
 Ch' Ella s' è messi in testa :  
 Ma il Mondo , ed il costume ,  
 Che di emendar presume  
 Mai niun profitto minimo  
 Da tai progetti inutili  
 Potrebbero sortir .

*Flav.* Voi mi mortificate .  
*Dott.* Per altro io dico il vero .  
*T. gli altri* Per altro Ei dice il vero .  
*Flav.* Confuso ho il mio pensiero ,  
 Par , che ragione abbiate .  
 Dunque cos' ho da fare ?

*T. gli altri* Nulla di più cercare .  
 Lasciar il Mondo correre  
 Come sinor fu solito  
 Senz' altro contraddir .

Troppo vecchio , e troppo guasto  
 Oggi il Mondo si ritruova ,  
 Nè domare - nè sanare  
 Oggidì più non si può .  
 Voler dargli faccia nuova ,  
 O tentarne qualche emenda  
 E' impossibile faccenda ,  
 Che ogni Saggio sgomentò .

*Flav.* Dunque si laceri - ogni Scrittura ,  
 Dunque si smentichi - ogni freddura .

*Ern.* Cara ricordati - Quel , che hai promesso . ( *a Mom.*

*Bern.* Di me non dubita - Sono lo stesso . ( *a Chec.*  
*Flav.*

